

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori LUGLIO/AGOSTO 2018



GIOVANI TALENTI



Unione Nazionale Sindacale
Imprenditori e Coltivatori

LA CONDIZIONALITÀ
NELLA NUOVA PAC

pag. 20

CONVENZIONI: ECAMPUS, LUMSA
PEGASO E UNIV. MERCATORUM

pag. 28 e 29

L'ATTIVITÀ DELL'ENUIP
IN AMBITO DI SERVIZIO CIVILE

pag. 30



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Avezzano-AQ (V. Battisti 46 - Tel 0863-32277); Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Corigliano-CS (V. Ulivi 29 - Tel 0983-87500); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Laureana Borrello-RC (V. IV Novembre 7 - Tel 0966-991144); Reggio Calabria (V. del Gelsomino 37 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Rende-CS (V. Verdi 120\L - Tel 0984-837560); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Circumvallazione 130 - Tel 0825-679653); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (C.so d'Augusto 206 - Tel 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201); Cividale-UD (V. Prepositura di Santo Stefano 12 - Tel 0432-730792).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Fabio Filzi - Tel 0773-663832); Pontinia-LT (V.le Europa 48 - Tel 0773-868080); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031- 264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Varese (V. Spera della Chiesa 10 - Tel 0332-289548); Brughiero-MB (V. Vittoria, 59 - Tel 039-2848376); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468).

MARCHE - Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236); Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 4 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Milano, 174 - Tel 0131- 262783); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Biella-BI (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so Vittorio Emanuele 180 - Tel 080-5538087); Brindisi (C.so Garibaldi 6 - Tel 0831-667163); Fasano/Pezze di Greco-BR (V. Bertani 8 - Tel 080-4898593); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Corsi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Taranto (V. Cavallotti 116 - Tel 099-4596547); Barletta (V. S. Martino 1 - Tel 0883-884080).

SARDEGNA - Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Caltanissetta (V. Togliatti 3 - Tel 0934-090271); Gela-CL (V. Carfi 31 - Tel 0933-934398); Catania (V.le Ravisardi 281 - Tel 095 5879191); Enna (V. S. Agata 71 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); Cerdas-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Vittoria-RG (V. S. Martino 142 - Tel 0932-981386); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Siracusa (V. Po 24 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Montemurlo-PO (V. Oste 160 - Tel 0574-073307); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 1.600 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Buone vacanze
con l'Unsic a gonfie vele
(DOMENICO MAMONE) 5

6 GIOVANI TALENTI

Il nuovo governo
e la "questione giovanile"
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

Incontro con Salvatore Aranzulla,
il guru dell'informatica
(GIUSEPPE TETTO) 8

Competitor: quell'algoritmo
che controlla la concorrenza...
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 10

"Babaiola", il motore di ricerca
per i viaggi della comunità gay
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12

La startup calabrese
che fa conoscere il mondo
(M.D.S.) 13

Il motore di ricerca aiuta
ad individuare i ristoranti adatti
(GIUSEPPE TETTO) 14

Francesca e l'aiuto alle donne:
la mission dell'associazione americana
(G.T.) 15

L'agricoltura deve attrarre giovani:
necessario puntare sulla qualità
(LUCA CEFISI) 16

18 IMPRESA

La "rivoluzione verde" apportata
dalle tecnologie senza scavo
(MARIA DI SAVERIO) 18

20 AGRICOLTURA

La condizionalità
nella nuova Pac
(GIORGIO CAPACCIOLI) 20

22 MONDO UNSIC

Anpal: pubblicate le linee-guida
sulla gestione delle risorse finanziarie
(G.C.) 22

Cosenza: l'Unsic a fianco
degli esclusi dall'autoimpiego
(G.C.) 23

Sciaccà: Gaspare Ciaccio
nominato esponente Unsic
(G.C.) 23

Trafficante (Unsic Agrigento):
"Uscire dall'euro? Fatale per la Sicilia"
(GI.CA.) 24

Molise, Antonio Tedeschi
eletto consigliere regionale
(GI.CA.) 25

Giovani con handicap,
la forza del combattere
(GIUSEPPE TETTO) 26

Enuip: convenzione con Pegaso
e Universitas Mercatorum
(TULLIA TRIPODI) 28

Ufficio comunicazione:
convenzioni con eCampus e Lumsa
(G.T.) 29

L'attività dell'Enuip
in ambito di servizio civile
(GI.CA.) 30

INFOIMPRESA

Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione

Giampiero Castellotti - Luca Cefisi - Sara Di Iacovo
Vittorio Piscopo - Fortunata Reggio - Giuseppe Tetto

Progetto grafico e Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione

Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.insic.it - ufficiocomunicazione@insic.it

Stampa

Centro Stampa e Riproduzione S.r.l.
Via di Salone, 131/c - 00131 Roma

Copia gratuita

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 331/2009 del 06/10/09



Convenzione UNSIC con la mutua “CESARE POZZO”

Il sindacato **UNSIK** e la società di mutuo soccorso “**CESARE POZZO**”, la più grande organizzazione di settore esistente oggi in Italia, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la diffusione di un'assicurazione sanitaria integrativa, ispirata a principi di mutualità ed efficacia.

I titolari di tessera associativa UNSIC possono sottoscrivere domanda di adesione volontaria alla mutua “CESARE POZZO”, chiedendo di essere collocati nella forma di assistenza “Tutela globale” (contributo pari a € 228,00 annui) o nella forma di assistenza “Prima Tutela” (contributo pari a € 162,00 annui).

Maggiori informazioni al sito: www.unsic.it

Buone vacanze con l'Unsic a gonfie vele



di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSCIC*

Nonostante negli ultimi tempi gli indicatori economici presentino un quadro meno fosco rispetto agli anni bui della grande depressione post-2007, la condizione delle imprese continua a risentire sia delle conseguenze della crisi economica – tra difficoltà di accesso al credito bancario e ritardi nei pagamenti - sia nel difficile passaggio dalle promesse elettorali ai fatti, che determina l'assenza di risposte a problemi primari per gli imprenditori, come l'eccessiva tassazione o il peso asfissiante della burocrazia.

L'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, pur ovviamente avvertendo il clima cupo di tale congiuntura, riesce a contrastarne gli esiti attraverso l'attuazione di strategie altamente qualitative che contribuiscono al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi prefissati.

L'Unsic – lo ricordiamo - nata ufficialmente nel 1996 per iniziativa di alcuni imprenditori, negli anni ha registrato una rapida crescita. Il segno più tangibile è l'attivazione di sedi in tutta Italia. A ciò si aggiunge un trend che nel 2017 e nei primi mesi del 2018 risulta altamente positivo.

Nel dettaglio:

- nel 2017 sono stati attivati 613 nuovi Caf e in questi primi mesi del 2018 altri 273, per cui il dato complessivo ha oltrepassato le duemila unità in tutto il territorio nazionale;
- altamente positivo anche il bilancio del Patronato Enasc, passato da 69.939 pratiche complessive del 2016 a 79.441 del 2017, con una crescita di circa il 15 per cento. Il punteggio totale assegnato dal ministero del Lavoro è passato da 267.354,35 a 312.606,60. Attualmente sono 420 le sedi zonali, 64 le provinciali e 13 le estere, con un incremento annuo medio di circa 60 unità;
- particolarmente dinamica l'attività dell'Enuip nel 2017, che ha incluso: diversi accreditamenti (Calabria, Eipass, Ordine dei giornalisti, Regione Lazio per gli immigrati, ecc.); corsi di aggiornamento per mediatori e di formazione per amministratori di condominio, per assaggiatori di olio, per l'alternanza scuola-lavoro e l'inclusione sociale e per il Servizio civile; l'adesione al progetto Torno Subito; la valutazione delle competenze e l'attestazione per Italian Chef Academy; il progetto Arsiat sull'olio, ecc.;
- il Caa Unsic, Centro autorizzato di assistenza agricola, ha raggiunto le 110 sedi territoriali con oltre 80mila imprese agricole;
- Fondolavoro ha raggiunto nel 2017 le 11mila aziende iscritte e 70mila lavoratori iscritti;
- Unsicoop nel 2017 ha aggregato nuove cooperative in Piemonte, Lombardia e Liguria, ha avviato in Campania il progetto per il terzo settore "Facciamoci compagnia" (ad Acerra) e ha sottoscritto la convenzione con Agc centrale cooperativa;
- Unsicolf è passato da 1.328 datori nel 2013 a 2.102 nel 2017, con un incremento del 60 per cento in quattro anni;
- l'Ufficio comunicazione in un anno ha incrementato il numero di visualizzazioni del portale Unsic di sette volte, raggiungendo 21.435 visualizzatori a giugno 2017 e ha prodotto una voluminosa rassegna stampa che include tra l'altro le agenzie Ansa, Agi, Dire, Aise e Fidest, i quotidiani Repubblica, La Stampa, Avvenire, Metro, Milano Finanza, Primo Piano Molise, La Gazzetta del Mezzogiorno, La Sicilia e l'Unione Sarda, Radio Monte Carlo, il sito di TgCom 24 e la trasmissione "Di Martedì" su La7. La rivista Infoimpresa ha notevolmente migliorato le proprie performance per apprezzamento dei contenuti e puntualità nelle uscite;
- Unsic ha raggiunto oltre un milione di utenti annui che usufruiscono dei servizi del sindacato. All'Unsic sono iscritte oltre 80mila imprese agricole, circa 30mila imprese artigiane e commercianti, 160mila pensionati.

Al di là dei numeri, l'Unsic conferma il suo impegno nel coltivare i valori della responsabilità d'impresa, verso la società, verso l'ambiente, verso il futuro delle giovani generazioni.

Il nuovo governo e la “questione giovanile”

I programmi delle due forze di maggioranza cosa prevedono per i giovani?

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

In campagna elettorale s'è parlato tanto di flat tax, di reddito di cittadinanza, di abolizione della legge Fornero, di immigrazione. Promesse e temi per lo più ricadenti negli interessi di una fascia d'età matura, specie quella riguardante la previdenza. Sono invece mancate, perlomeno da protagoniste, le tematiche riguardanti il presente e il futuro delle nuove generazioni, in particolare di quelle che si affacciano al mondo del lavoro e vorrebbero avere più di qualche opportunità. Cioè quei tanti giovani che purtroppo pagano gli egoismi delle generazioni precedenti, che a furia di privilegi intoccabili hanno concorso a determinare un debito pubblico e una disoccupazione da primato e pessime prospettive in termini di previdenza.

La “questione giovanile”, tanto dibattuta negli anni Settanta, è oggi per lo più sconosciuta alle agende dei go-

verni. Dal momento che l'attuale esecutivo ha scritto nero su bianco il proprio “contratto” - definizione anomala trattandosi in realtà di un programma senza controparte - vediamo cosa si riserva al mondo giovanile. Basandoci sui programmi dell'esecutivo Conte, che riportano le principali promesse elettorali delle due forze di governo, apriamo questo numero di “Infoimpresa” dedicato ai giovani talenti provando ad immaginare come si dipaneranno nel prossimo futuro alcuni temi cruciali per i giovani del nostro Paese, sempre più amaramente costretti a fare le valigie per cercare migliore sorte oltrefrontiera.

Cominciamo dal Movimento Cinque Stelle. Leggendo i 20 punti del suo programma, il partito del giovane vicepremier Di Maio dovrebbe puntare all'attuazione di una smart nation, che passerebbe attraverso investimenti





“ad alto moltiplicatore occupazionale per creare nuove opportunità di lavoro e nuove professioni” e “in nuova tecnologia, nuove figure professionali, internet delle cose, auto elettriche, digitalizzazione della pubblica amministrazione”.

Nel dettaglio, i pentastellati hanno a cuore l'esigenza della banda larga, e propongono la trasformazione di OpEn Fiber, l'azienda che s'è imposta nella gara per il controllo dell'infrastruttura di rete, in una società a maggioranza pubblica. Come abbiamo avuto modo di accertare anche intervistando diversi parlamentari nello scorso numero del nostro giornale, i temi dell'innovazione sono al centro del programma del movimento di Grillo e Casaleggio, in particolare l'intelligenza artificiale, vista quale opportunità che possa guidarci verso la quarta rivoluzione industriale, insieme all'IoT, che sarà sviluppato investendo sulla rete 5G.

Sul tema del venture capital il giovane leader dei Cinque Stelle ha invece affermato nel corso di un incontro presso il Talent Garden a Milano: “Se perdiamo il treno dell'innovazione perderemo la possibilità di impiegare i giovani che abbiamo all'estero, ma anche i giovani che si stanno per diplomare o che stanno entrando all'università. Che cosa si deve fare? Prima di tutto lasciare in pace chi fa impresa in questo settore, quindi meno leggi, meno burocrazia. [...] La seconda cosa è investire: con il venture capital ma anche con i nostri investimenti come Stato, quindi una banca pubblica per gli investimenti che dia una mano alle realtà innovative in questo settore; e poi la terza cosa è immaginare un

Stato che digitalizzi la pubblica amministrazione ma che allo stesso tempo permetta al nostro Paese di creare ad esempio un nuovo concetto di mobilità, un milione di auto elettriche entro il 2020, un nuovo concetto di pubblica amministrazione digitalizzata, un nuovo concetto anche di istruzione e di università, sempre più in rete con i mondi produttivi. [...] I giovani sono sicuramente il futuro, ma sono soprattutto il presente: in questo mondo dell'innovazione ci sono gli Olivetti del futuro”. Del resto il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto molti voti proprio dall'elettorato più giovane.

Cosa prevede, invece, il programma della Lega Nord di Matteo Salvini in tema di innovazione e start-up? Come ricorda “La mia finanza”, che ha approfondito la questione, il partito è favorevole agli investimenti in imprese giovani, innovative e tecnologiche, ma più che sulla finanza di matrice bancaria, punta a “far fluire più capitale privato al settore dell'imprenditoria giovanile mediante obblighi di legge che prevedano un investimento minimo (in uno spettro compreso tra il 3 e il 5 per cento) in questo settore per i Piani Individuali di Risparmio (PIR) e per i fondi pensione italiani”. Ancora, ha intenzione di “prevedere decontribuzioni di almeno il 50 per cento sul costo del lavoro per le assunzioni fatte da start-up innovative su un orizzonte di cinque anni.”

La speranza, come sempre, è che le tante promesse della campagna elettorale almeno in questo campo possano diventare realtà e tradursi in azioni proficue per le nuove generazioni in un Paese, purtroppo, sempre più anziano.

Incontro con Salvatore Aranzulla, il guru dell'informatica

Il sito di consigli del giovane siciliano ha dieci milioni di lettori al giorno

di GIUSEPPE TETTO

Di tecnologia si può anche impazzire. Tra problemi di back up, stampanti scollegate, pc in fase terminale, gli italiani che in questi anni si sono trovati spaesati sentendo parlando di https, java, script, hanno trovato in Salvatore Aranzulla l'unica ancora di salvezza nelle vie intricate e oscure del web. Oggi è infatti uno dei nomi più noti della rete italiana. Su internet il suo sito, Aranzulla.it, è uno dei portali più visitati per trovare guide informatiche ed è tra i principali siti che trattano l'IT, con 10 milioni di lettori al giorno, 20 milioni di visualizzazioni di pagine uniche. Il suo è il ventinovesimo sito più seguito in Italia e il primo tra quelli che si

rato Roberto Burioni come miglior divulgatore online nei Macchianera Internet Awards 2017.

Definire però Salvatore Aranzulla solo come "nerd smannettone" di informatica sarebbe riduttivo ed anche ingiusto, perché significherebbe ignorare il fenomeno che in realtà rappresenta: l'esempio di giovane italiano che partendo da zero è riuscito a realizzare e a costruire un vero e proprio impero.

Salvatore Aranzulla è nato a Caltagirone, in provincia di Catania, il 24 febbraio 1990, da una famiglia modesta che nulla ha da spartire con il mondo dell'informatica. Dopo molte insistenze, a soli 10 anni è riuscito a farsi re-



Salvatore Aranzulla

occupano di tecnologia, con una quota di mercato del 40 per cento. Questo vuol dire che quattro italiani su dieci in cerca di contenuti di high-tech e informatica finiscono su Aranzulla.it.

Basta fare una qualsiasi ricerca Google su come risolvere una grana informatica che i pezzi di Aranzulla appaiono sempre nelle prime posizioni delle ricerche. Non solo: su Facebook la sua pagina è seguita da mezzo milione di persone, e la sua popolarità è tale che ha supe-

galare dai suoi genitori il primo computer. Da quel momento tutto è cambiato. Autodidatta, ha studiato e acquisito conoscenze fino a diventare per i suoi amici il guru che risolve i problemi più comuni di informatica: da come collegare una stampante a come installare un programma su pc. Viste le numerose e insistenti richieste di aiuto, ha deciso di scrivere le prime guide su Word che ha distribuito ai suoi amici. Da qui rendendosi conto del lavoro gravoso ha creato una newsletter e ha lan-

ciato un sito a libero accesso, il blog Aranzulla.it. Ha cominciato a monetizzare da subito, cosicché nel 2008 Virgilio ha deciso di collegare il sito dell'informatico siciliano al suo portale e lo ha utilizzato per coprire la mancanza di informazioni tecnologiche. Con i guadagni di Virgilio, Salvatore ha finanziato i propri studi in Economia aziendale alla Bocconi di Milano. Il segreto del suo successo è nella semplicità delle risposte contenute nei suoi tutorial e nella capacità di comprendere le difficoltà delle persone comuni.

Dopo aver dato alla luce il suo primo libro "Il metodo Aranzulla", vademecum con consigli e idee su come gestire un sito di qualità, pubblicando contenuti appetibili per i motori di ricerca e monetizzare la propria attività sul web, ad aprile si è svolto a Roma l'Aranzulla Day, dove Salvatore ha parlato davanti ad una vasta folla di partecipanti interessati a carpire i segreti, tecnici e sociali, del suo successo. Fra questi c'eravamo anche noi di Infoimpresa e proprio a margine dell'evento abbiamo fatto una breve chiacchierata con il giovane imprenditore siciliano.

- Partiamo con una domanda semplice: qual è il segreto del suo successo?

"Semplicemente (sorride ndr) voglio aiutare i miei amici a risolvere i loro problemi informatici. Per farlo, con il mio team di collaboratori creiamo, dopo attente analisi e in perfetta autonomia, i contenuti con le soluzioni ai problemi che gli italiani cercano sul web. Il tutto viene fatto in fretta ma con estrema professionalità. Per ogni argomento nuovo che viene ricercato sul web, ci adoperiamo per fornire le guide con il funzionamento e ogni semestre lo aggiorniamo, quando serve. Possiamo dire che il vero segreto per la buona riuscita del nostro lavoro è la semplicità".

- Era ancora minorenne quando ha cominciato a porre le basi per il suo attuale progetto di vita. Che consiglio darebbe ad un giovane che oggi vuole seguire le sue orme e sfruttare le potenzialità offerte dal web?

"La parola d'ordine deve essere: concretezza. Quando si vuole dare vita ad un'impresa su internet occorre partire dall'idea di dover soddisfare un bisogno reale. Aranzulla.it è nato proprio da questa consapevolezza, provando a dare una risposta alla richiesta di aiuto degli italiani con i problemi che di solito riscontrano con la tecnologia. Chi naviga sul mio sito lo fa perché sa di poter trovare una soluzione a una proprio necessità. Secondo la mia esperienza solo chi può realmente offrire un servizio, rispondere a dei bisogni concreti, può sopravvivere nel mondo del web".

- Nel suo libro "Il metodo Aranzulla" racconta come da semplice blogger lei s'è trasformato in un imprenditore che oggi muove milioni di euro. Come pensa sia cambiato il mondo di internet e che opportunità ancora offre?

"In questi anni sono cambiate tantissime cose ovviamente. Ad esempio, se prima per accedere alla rete si utilizzava solo il pc oggi invece attraverso i device portatili tutto si è trasformato, sia nelle modalità di accesso che nei tempi di fruizione. Questo ha sconvolto le cose, sia dal punto di vista editoriale sia dei servizi. Se prima la maggiori richieste di informazioni erano relative a risolvere problemi sui pc, nel giro di 10 anni gli utenti chiedono come risolvere i loro problemi con gli smartphone. Ad ogni modo questa rivoluzione ha aperto le porte a tantissime opportunità lavorative ma occorre prestare attenzione e non lasciarsi ingannare dai facili guadagni. Secondo la mia esperienza occorre studiare e aggiornarsi, rimanendo focalizzati sempre sul dare un servizio necessario e reale agli utenti".

- Quando parla di facili guadagni si sta riferendo ai cosiddetti "influencer"?

"Oggi ci sono figure come gli influencer, specialmente su Instagram, che rappresentano un punto di riferimento per tantissimi giovani adolescenti, ma che in realtà sono delle bolle che prima o poi esploderanno. Di questi solo in pochissimi sopravviveranno, gli altri sono destinati a scomparire, come è successo negli anni con i cosiddetti blogger. Adesso siamo rimasti solo io e Beppe Grillo. Non riesco proprio a capire come queste persone possono influenzare con una foto su Instagram. Su Aranzulla.it tramite i nostri consigli riusciamo a generare vendite per milioni di euro. Chi decide di comprare pubblicità sul nostro sito lo fa perché è certo di avere un ritorno di visibilità concreto. Con gli influencer invece come fai a vedere effettivo volume di vendita generano?"

- Parlando di formazione, che percorso di studi pensa sia più adatto ad un giovane che vuole lavorare con il web?

"Il punto chiave è se vogliono lavorare come imprenditori o dipendenti. Se vogliono mettersi in proprio devono partire il prima possibile con la loro idea e trovare il mondo per monetizzarla. Sicuramente se si segue un percorso di Economia aziendale e Management non si sbaglia. In un quadro, concetti come matematica, statistica e programmazione e controllo mi sono tornati molto utili nella creazione della mia azienda".

Competitoor: quell'algorithmo che controlla la concorrenza...

Incontro con l'ingegnere emiliano Davide Lugli, Ceo della società

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Permette di controllare quotidianamente on-line i prezzi della concorrenza. E ci avverte nel momento in cui gli importi cambiano. Un'idea semplice ma efficace quella di imprese che controllano altre imprese: tracciando ogni pagina dell'universo commerciale in Rete, indipendentemente dalla piattaforma tecnica, è possibile supportare retailer, brand e store manager nello sviluppo di strategie di prezzo vincenti. E' questa la mission di "Competitoor", società tutta "made in Italy", ideata da due ingegneri emiliani di Carpi, Maximilian Lanaro e Davide Lugli.

I due per dieci anni hanno gestito una società di consulenza, ascoltando le esigenze delle aziende. Dopo aver messo le mani su oltre trecento progetti web, hanno puntato tutto sull'esperienza. "Quando ci siamo accorti che l'esigenza vera dei nostri clienti era sapere i prezzi dei concorrenti, io e Maximilian ci siamo guardati negli

occhi e abbiamo capito che c'era un enorme mercato in quel settore – spiega Lugli.

Così i due hanno chiuso la loro società di consulenza, nonostante gli affari andassero bene, e si sono lanciati nella startup, con l'obiettivo di scalare il mercato, velocemente.

La tricolore "Competitoor" è nata però all'estero, a Londra, nel 2015. Ma già l'anno dopo è approdata in Italia, inglobata in H-Farm di Roncade (Treviso), il principale incubatore di imprese nazionale (segue marchi come Nike, Moncler, Illy, Diesel), quotato a Piazza Affari dal 2015. Partecipando ad un programma di accelerazione, la giovane startup ha ottenuto i primi 100 mila euro. I clienti giungono subito, l'idea è troppo intrigante. Sono tutte aziende. A loro viene offerto un abbonamento annuale. E così "Competitoor" va subito in utile. Già il primo anno i due giovani imprenditori raggiungono il break event (la





Carpi (Modena)

soglia della sostenibilità finanziaria per una startup, ndr). E cominciano ad assumere, principalmente ingegneri. A fine 2016 “Competitoor” è entrata in contatto con Barcamper di Dettori, partecipando ad un secondo programma di accelerazione a Bologna. Chiude il suo primo aumento di capitale con i due acceleratori: quasi mezzo milione di euro che serviranno per i piani futuri dell’impresa, cioè conquistare il proprio mercato, ma a livello internazionale.

Lugli racconta: “Sono sicuro che il successo on-line non dipenda dall’idea, dal budget, dalla tecnologia o dal numero di potenziali concorrenti e clienti. Il requisito più importante per far crescere un progetto on-line è conoscere e rispettare le caratteristiche del web”.

Il tempo gli ha dato ragione. La sua innovativa società a fine 2017 – cioè a soli due anni dalla fondazione - aveva già ottenuto una valutazione post money di 2,5 milioni. Oggi il valore è molto superiore. Inoltre un anno fa ha chiuso un aumento di capitale di 469mila euro, sottoscritto da Barcamper Ventures, fondo high-tech gestito da Primomiglio Spa Sgr, in qualità di lead investor, H-Farm e Alterego Srl. L’azienda è cash positive fin dal primo anno di attività. “Competitoor”, nel dettaglio, raccogliendo milioni di dati al giorno dai siti e-commerce di tutto il mondo e conservandone traccia, ha sviluppato un software di intelligenza artificiale che consente di monitorare i prezzi on-line dei competitori. Un servizio che aiuta ad ottimizzare la strategia di prezzo di un’azienda e – assicurano i promotori - di incrementare i margini di guadagno tra l’8 ed il 20 per cento. Inoltre consente ai brand di monitorare in maniera meticolosa la rete distributiva e i prezzi a cui vengono venduti i propri prodotti in tutto il mondo, così da poter facilmente individuare chi viola le politiche di prezzo concordate.

- Ingegnere Lugli, come nasce “Competitoor”?

“Io e il mio socio avevamo maturato un’esperienza ultradecennale nello sviluppo di progetti e-commerce. La

principale esigenza espressa dai clienti era ovviamente quella di vendere di più. Noi siamo stati sempre coscienti che il prezzo è uno degli aspetti più importanti da considerare, tenuto conto che prima di ogni acquisto è controllato e valutato da otto persone su dieci. Persino nel mondo del lusso, dove il nome del marchio è più importante, il prezzo è comunque il secondo indicatore che viene considerato. Assicurarsi di un prezzo corretto rispetto al resto del mercato è fondamentale per attirare visite e convincere il visitatore ad acquistare. Il problema vero per chi vende è che i prezzi dei concorrenti non possono essere controllati ‘una tantum’ o a campione, perché cambiano ogni giorno. Ecco, qui è nata l’idea”.

- Come funziona nel dettaglio il vostro servizio?

“Tutto nasce da un algoritmo semantico che riconosce i prodotti e raccoglie i prezzi. Nel caso in cui si verificassero dei cambiamenti di prezzo, “Competitoor” invia una notifica. L’infrastruttura tecnica è particolarmente sofisticata: è in grado, ad esempio, di distinguere i prezzi dei prodotti esteri così come appaiono a chi acquista in quei Paesi. Tra le molteplici possibilità offerte, anche quella di mantenere lo storico di tutti i cambiamenti, permettendo così di prevedere le mosse dei concorrenti. Riusciamo inoltre a monitorare la struttura delle pagine web dei concorrenti, le variazioni di contenuto, la presenza di offerte e gli strumenti utilizzati per il Seo”.

- Oltre all’abbattimento dei costi, esistono altri vantaggi?

“ Certamente. Ad esempio chi fa pubblicità on-line con “Competitoor” sceglie correttamente i prodotti da promuovere, senza rischiare di portare vendite ai concorrenti, ottimizza gli investimenti in Ad. Inoltre seguire le mosse della concorrenza significa imparare dalle loro azioni: strategie, promozioni, offerte, aggiornamenti tecnici, marketing, feedback...”. “Il sapere è potere” è la massima che l’azienda usa per caratterizzare la propria attività. Biglietto da visita perfetto in sole quattro parole.

“Babaiola”, il motore di ricerca per i viaggi della comunità gay

Ideato da tre ragazzi sardi, riporta voli, hotel, eventi e locali

di G.C.

È il primo motore italiano di ricerca specializzato in viaggi per la comunità Lgbt. Fornisce destinazioni “gay friendly”, comprensive di indicazioni su voli, hotel, attività e locali, promuovendo un servizio favorevole all'integrazione, lontano dagli stupidi pregiudizi e fuori dagli schemi convenzionali.

“Babaiola”, questo il nome del servizio che trae origine dalla parola sarda “coccinella”, attraverso un algoritmo monitorizza siti web e social network raccogliendo più di dieci milioni di recensioni e commenti per trovare la destinazione compatibile con l'esperienza scelta. Un blog fornisce ulteriori informazioni, come le soluzioni per viaggi da single o alcune mete per gite low cost in Italia. Ideatori del progetto sono i giovani cagliaritari Federica Saba, con esperienze di mediatrice culturale, Enrico Garia e l'ingegnere elettronico Nicola Usala. Raccontano: “Grazie agli accordi stretti con le più importanti compagnie del mondo del travel, oltre alle affiliazioni con le associazioni di rappresentanza della comunità Lgbt, che quotidianamente ci supportano per fornire un servizio di qualità, offriamo panoramiche molto approfondite. Ad esempio, ogni città è accompagnata da una scheda delle attività che contiene tutti i suggerimenti utili per trascorrere una bella vacanza”.

Partiti dall'università di Cagliari con il programma d'impresa “Contamination Lab”, i tre ideatori hanno ottenuto una borsa di studio per accedere al programma di accelerazione di Luiss Enlabs a Roma.

“Centomila euro alla partenza sono stati un ottimo biglietto da visita. Da lì abbiamo capito che il progetto piaceva - evidenzia Usala, il Ceo della startup.

Una delle soluzioni più richieste al motore di ricerca sono i viaggi gay per single, specie per fare nuove conoscenze all'insegna del divertimento e del relax. Tra le proposte lanciate dal sito, ad esempio, si possono trovare le crociere gay, un festival musicale come Tomorrowland o Coachella, il Gay pride di New York, un viaggio in barca a vela, un corso di surf in Australia, una camera in un albergo per soli uomini a Berlino, la meditazione in



Federica Saba

un tempio buddista in Vietnam, l'eremitaggio in Scozia e persino una visita collettiva nei campi di concentramento per tenere alto il valore della Memoria.

Per quanto riguarda le città più “gay friendly” d'Italia, i fondatori del sito non hanno dubbi: Roma (obbligatoria la tappa in via San Giovanni in Laterano, al Coming Out), Milano e Torino, ma anche la Sardegna. Mentre in Europa stravincono capitali come Barcellona, Berlino ed Amsterdam.

Il blog riporta anche alcune destinazioni affascinanti per viaggi nel nostro Belpaese. Tra le mete: il parco artistico La Court di Castelnuovo Calcea in Piemonte; la ligure Noli per il suo particolare interesse naturale, faunistico e geologico; Balbianello a Lenno sul Lario; Tirano, in provincia di Sondrio, capolinea della pittoresca linea ferroviaria da Saint Moritz; Chioggia, “la Venezia in piccolo”; l'elegante reggia di Colorno, vicino Parma; la romagnola Gradara, con il suo romantico castello dove trovarono la morte Paolo e Francesca; Bagno Vignoni nel Senese; il lago Trasimeno in Umbria; Montefiascone e Sperlonga, nel Lazio; Sorrento, per il romantico panorama sul mare; le pugliesi Polignano a Mare e Trani, con una delle più belle cattedrali romaniche; la lucana Maratea con le 44 chiese; la catalana Alghero con il suo museo del corallo.

La startup calabrese che fa conoscere il mondo

Si chiama "viaggiart", l'app cosentina, per scoprire l'Italia nascosta

di M.D.S.

ViaggiArt è l'app nata dalla startup calabrese Altrama Italia. S'è affermata come uno dei più interessanti prodotti innovativi del panorama culturale e turistico italiano.

L'intuizione l'hanno avuta Giuseppe Naccarato, Stefano Vena e Fabio Tarantino, esperti di open data e politiche del turismo. Grazie agli open data del ministero dei Beni culturali hanno creato una piattaforma che raccoglie tutti i servizi utili per turisti e viaggiatori in genere. Con l'app Viaggiart è possibile scoprire monumenti, musei e beni culturali di prossimità, scoprendo anche le indicazioni su come raggiungere questi luoghi.

Calabresi di nascita, i tre hanno deciso di restare in Calabria, pur con tante difficoltà, per sviluppare la loro startup, contribuendo ad alimentare turismo e cultura. La sede legale dell'azienda è a Cosenza, quella operativa a Rende. Ad oggi impiegano dieci persone, non poche per una regione che ha enormi problemi di lavoro.

L'idea è nata alcuni anni fa dopo un viaggio di lavoro a Matera. Con un po' di tempo a disposizione sono andati a visitare musei e luoghi turistici. Si sono però resi conto della difficoltà di recuperare le informazioni. Poco dopo al ForumPa di Roma, evento sulla pubblica amministrazione, hanno presentato un'app di realtà virtuale sui monumenti, e intuiscono che non esistono app o siti in grado di far programmare una visita di tutti i beni culturali.

Decidono quindi di: utilizzare gli open data per sviluppare un sito e un'app in grado di supportare i turisti alla scoperta dei luoghi della cultura. La loro piattaforma consente di localizzare i luoghi più d'interesse vicini a chi li cerca, con i relativi eventi in corso.

Ad oggi sono state mappate 18 mila destinazioni culturali e 5 mila eventi.

Stefano e Giuseppe ci raccontano che il loro intento "è di contribuire alla valorizzazione dei beni e degli eventi culturali localizzati nei centri minori e meno conosciuti". "Insieme alla descrizione dei beni culturali - spiegano - forniamo agli utenti indicazioni sulle eccellenze che caratterizzano quel territorio, dall'enogastronomia al tempo



libero". Attraverso l'app, oltre alla verifica dei beni culturali vicini al turista, si possono organizzare itinerari di viaggio. Infatti sull'app sono presenti informazioni di servizio come i migliori ristoranti, gli hotel e i B&B, i servizi di mobilità e tutto ciò che può aiutare il turista a scoprire le piccole perle del luogo che si visita.

A queste informazioni si aggiungono le notizie e i consigli di viaggio e cultura dell'agenzia Ansa, che con ViaggiArt ha stretto un'importante partnership per la creazione del canale AnsaViaggiArt, che fornisce speciali, approfondimenti e reportage di viaggi e scoperte sia dal portale ansa.it sia direttamente dall'app ViaggiArt. L'intento non è solo quello di fornire mere informazioni turistiche, ma attraverso l'ausilio di guide turistiche e supporti di arte e cultura, si possono integrare le esperienze virtuali con quelle reali attraverso la narrazione delle storie dei luoghi raccontati da guide o dagli stessi turisti. Viaggiart ha vinto numerosi premi e ha ottenuto importanti riconoscimenti. Nel 2014, ad esempio, ha fatto suo il Next di Repubblica delle idee, come migliore startup del turismo. Poi il premio Tim a Salerno e il premio Lamarck allo Smau 2014. Del 2015 è il premio nazionale per l'Innovazione nei servizi promosso da Confcommercio e il Premio dei Premi promosso dalla Fondazione Cotec.

La maggiore soddisfazione, raccontano i tre ideatori, è giunta nel 2016, quando è stato loro assegnato, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il riconoscimento come migliore azienda giovane d'Italia per la categoria turismo nell'ambito della cerimonia conclusiva del settantennale di Confcommercio.

Il motore di ricerca aiuta ad individuare i ristoranti adatti

Casadio (Allergenio): una startup che assiste allergici e intolleranti

di GIUSEPPE TETTO

Cosa non si fa per amore dei figli? Se sei un esperto di marketing e comunicazione e tua figlia, intollerante a fragole e cioccolato, trascorre le sue giornate nella pasticceria gestita da tua moglie, allora viene fuori che metti a punto una startup, AllergenIO che grazie a un motore di ricerca, offre la possibilità alle persone affette da intolleranza alimentare di trovare il ristorante migliore dove poter cenare in tutta tranquillità.

“Sì, è stata la fragilità di mia figlia a spingermi a cercare una soluzione verso un problema che coinvolge tantissime persone. Solo venti persone su cento scelgono un locale pubblico per consumare il proprio pasto giornaliero, perché l’ottanta per cento del mercato della ristorazione non offre una chiara e validata lista degli allergeni – racconta ad Infoimpresa Andrea Casadio, fondatore di AllergenIO.

Con l’entrata in vigore del regolamento europeo 1169/2011, nel 2014, che prevede per i ristoratori l’obbligo di indicare chiaramente gli ingredienti di ogni piatto e gli eventuali allergeni presenti, secondo la tabella dei quattordici allergeni, riportandoli in maniera trasparente sul listino prezzi, sul menù oppure nell’apposito Registro allergeni, l’idea di Andrea Casadio vuole andare non solo a tutelare i 10 milioni di intolleranti insieme all’1,3 milioni di allergici presenti in Italia (dati Siiac - Società italiana di allergologia, asma ed immunologia clinica) ma anche gli oltre 15 milioni di persone, di cui nove milioni di lavoratori, che mangiano ogni giorno al bar o al ristorante, consumando ogni anno 1,8 miliardi di pasti per una spesa di 12 miliardi e mezzo di euro. E non solo. AllergenIO ad oggi rappresenta un’arma in più anche per quasi un milione di partite Iva che rientrano nelle attività di Food & Beverage nel settore Ho.re.ca (Hotellerie-Restaurant-Café o Catering) che comprendono non solo ristoranti e bar ma anche mense, scuole, ospedali e la gastronomia della grande distribuzione organizzata.

“L’obbligo di legge ha formalizzato il diritto di intolleranti e allergici ad avere un’informazione più chiara e traspa-



rente e, nel contempo, apre le porte di un nuovo business per tutti quei ristoratori che decideranno di fare della qualità il proprio cavallo di battaglia - chiarisce Casadio.

Ma come funziona AllergenIO? Grazie alla partnership con l’Università degli studi di Firenze, Casadio e il suo team hanno realizzato il primo database al mondo in grado di identificare gli allergeni tra oltre 18mila ingredienti, secondo quanto dettato dall’allegato 2 del regolamento europeo 11/69.

“Il ristoratore inserisce gli ingredienti, crea la sua ricetta partendo da zero e in automatico Allergenio evidenzia gli allergeni presenti. Questo passaggio diventa fondamentale, perché purtroppo l’Unione europea nel regolamento non ha stilato una corrispondenza tra ingredienti e allergeni. I professionisti non possono ovviamente agire allo sbaraglio, senza informarsi, pena pesanti multe fino a 40mila euro da parte dell’autorità giudiziaria, nonché sanzioni penali - spiega Casadio.

La start up AllergenIO mette a disposizione una web application (SaaS-Software as service) intuitiva e di facile utilizzo con una licenza annuale (597 euro) che consente alle attività di somministrazione la redazione di un Registro degli allergeni con un corretto inserimento degli ingredienti e la sottolineatura degli allergeni contenuti nei piatti. Il tutto a norma di legge.

Francesca e l'aiuto alle donne: la mission dell'associazione americana

“Dress for”, l'impegno della prima filiale italiana

di G.T.

A iutare le donne in difficoltà, che hanno perso il lavoro e si trovano in una situazione di disagio sociale. Da qui parte l'impegno della prima filiale italiana dell'associazione no profit americana, “Dress for”, voluta con forza nel nostro Paese e precisamente a Roma dalla sua giovane presidente Francesca Jones, 31 anni: “Il nostro obiettivo principale - racconta ad Infoimpresa - è quello di permettere alle donne che hanno perso il lavoro di ritrovare autostima e l'indipendenza economica, partendo da un gesto semplice: doniamo l'abito per il primo colloquio e successivamente anche per la prima settimana lavorativa”.

La crescita dell'occupazione femminile non ha eliminato le difficoltà che le donne incontrano nelle loro vite personali e professionali. Specialmente per la nuova generazione è diventato molto difficile costruire una famiglia a causa dell'instabilità economica, contratti temporanei e precari che non supportano le donne. “Sappiamo quanto è importante oggi per una donna la realizzazione personale - sottolinea la presidente di Dress for success Roma - specialmente quando si vuole costruire qualcosa di importante come una famiglia o la carriera. Io ho avuto come esempio di vita quello di mia madre, che da sola ha cresciuto tre figlie. Quindi conosco perfettamente il valore di un'indipendenza economica. Per questo lavoriamo duramente per offrire a tutte le donne che si rivolgono a noi il maggior supporto possibile”.

A fornire gratuitamente gli abiti, nuovi o comunque in buono stato, sono aziende di moda che intendono sponsorizzare il progetto ma anche privati.

Grazie anche alla collaborazione con il movimento di volontariato italiano della regione Lazio (MoVi), Dress for success offre anche supporto con programmi volti alla carriera professionale, seminari per la crescita professionale (Career Centre) attraverso seminari tenuti da professioniste (Professional Women Group) e supporto nella ricerca dell'impiego.

“Abbiamo avuto un ottimo riscontro dalle aziende private, anche importanti come Bulgari e la Pfizer, che ci



Francesca Jones

hanno contattato per collaborare con noi – evidenzia ancora. Anche se la nostra attività è aperta da neanche un anno, abbiamo già aiutato due donne italiane di 45 e 20 anni e una donna rumena. Ma le donne che già si sono rivolte a noi sono una trentina e sono italiane e straniere, rumene e africane”.

L'organizzazione, creata nel 1996 da una studentessa americana Nancy Lublin, ha conquistato negli anni molte realtà: 152 sedi in 30 Paesi, ha aiutato oltre 55 mila donne in tutto il mondo e adesso opera anche in Italia: “Al momento – conclude Francesca Jones - finanziamo il nostro lavoro grazie al contributo economico di noi donne che facciamo parte del consiglio direttivo di questo progetto. Per la sede invece ci appoggiando alla sede MoVi in via del Casaleto, 400.

Il nostro sogno è di avere uno spazio tutto nostro, così da creare una boutique accogliente per tutte le donne che verranno a trovarci”.

L'agricoltura deve attrarre giovani: necessario puntare sulla qualità

Nonostante gli sforzi istituzionali, il ricambio generazionale nei campi è un problema

di LUCA CEFISI

L'agricoltura è nel nostro futuro. Dobbiamo ricordarlo e ricordarcelo, perché per decenni l'agricoltura è stata il simbolo del passato, nel discorso pubblico italiano. Fatica, miseria, questa è la memoria del "passato contadino" di milioni di famiglie italiane. Non è una memoria fallace, e non si può negare che dai tempi più antichi, il possesso della terra è stato il pilastro di un ordine sociale ingiusto, che prevedeva la fatica di molti per il privilegio di pochi.

Quello che è importante capire, è che quando ci sono state le condizioni per portare nelle campagne un ordine più giusto, si erano create, praticamente in contemporanea, le premesse per l'industrializzazione. Se la riforma agraria del 1950 è un capitolo dimenticato nella coscienza nazionale, che i giovani non conoscono ma pure gli anziani non ricordano, è perché venne rapidamente superata dall'impetuosa modernizzazione del sistema produttivo: attesa per secoli, era arrivata tardi. Eppure quando la riforma di De Gasperi va a toccare per la prima volta la proprietà delle terre nelle campagne, avviene una vera e propria rivoluzione: qualcosa che non si era potuto fare prima dell'Unità d'Italia, nei piccoli regni feudali della penisola, e neppure dopo, per quello che gli storici definiscono il patto tra casa Savoia e grande proprietà agraria, soprattutto meridionale, che offrì la propria fedeltà al nuovo Stato secondo il motto "cambiare tutto per non cambiare niente".

Solo con la Repubblica, si può dire, ci furono le condizioni politiche per la riforma: che De Gasperi intese come sviluppo della piccola proprietà contadina, che fosse poi uno zoccolo duro di consenso per i partiti moderati, contro allo spettro di una socializzazione, la paura del comunismo. "Vi faremo proprietari, non proletari" è il fortunato slogan democristiano di allora. L'agricoltura italiana è ancora figlia dell'anno 1950: che produsse un'agricoltura molto parcellizzata, con tantissime piccole proprietà, basate sul sostentamento familiare, oltre 100mila famiglie ricevettero lotti di 6-8 ettari in media. Questa nuova piccola proprietà diffusa, con una prag-

matica commistione anche con le proposte riformiste della sinistra, funzionò bene al Nord, dove le cooperative, quelle "rosse" e quelle "bianche", unirono piccoli proprietari in soggetti economici più forti, su base paritaria, e dove le infrastrutture pubbliche, strade, irrigazione, erano più disponibili; meno bene al Sud, dove le carenze strutturali rendevano più dura la vita dei nuovi proprietari, e il movimento cooperativo non aveva la medesima spinta.

Ma, soprattutto, gli italiani cominciarono quasi immediatamente ad abbandonare quelle campagne che proprio allora, secondo le intenzioni, avrebbero dovuto diventare più accoglienti e dare finalmente il pane a tutti. E questo perché, improvvisamente, il pane non bastava più: cioè non bastava più una vita legata alla terra, alle tradizioni, al ritmo dei raccolti e delle stagioni. Le luci della città non promettevano soltanto un lavoro meno duro, salari mensili sicuri, ma anche una vita diversa.

Gli studi sociologici mettono in evidenza il ruolo delle giovani donne nello spingere i mariti a cercare lavoro in fabbrica: le nuore delle famiglie contadine, da sempre sottoposte a una gerarchia familiare che le vede al servizio dell'intera famiglia del marito, vedono nell'appartamento popolare in città la liberazione dall'oppressione familiare, dal bucato nei lavatoi, dalle imposizioni dei vecchi: anche di queste forze silenziose è fatta una migrazione di massa. Ha un bel cantare Celentano che in via Gluck, all'estrema periferia milanese, non c'è più erba: l'aria della città rende liberi, decine di migliaia di giovani coppie, di donne che raggiungono finalmente nella nuova "famiglia nucleare" un rapporto più paritario con il marito: è la base della rivoluzione sessuale e femminista dei decenni successivi.

Questo processo gigantesco di trasformazione, liberazione, modernizzazione, che ha fatto il nostro Paese quello che è oggi, ha indubbi risultati positivi, ma lascia anche dei prezzi da pagare. Uno dei più costosi è il prezzo, immateriale ma molto concreto, della perdita di rispettabilità sociale dell'agricoltura: chi è rimasto sulla

terra è un perdente, uno che ha perso il treno. Il passato è sempre contadino, quindi arcaico e povero; il futuro sempre industriale (e poi, "postindustriale"). Si direbbe che agricoltura e benessere, agricoltura e modernità non possano andare assieme.

Veniamo all'oggi: l'agricoltura italiana è segnata tuttora da due fenomeni che sono direttamente l'esito delle scelte del 1950: una questione di forza produttiva, con proprietà troppo frazionate, aziende piccole e minime, magari confinate nella produzione per autoconsumo familiare, e una questione generazionale: troppi anziani, che segnalano il ruolo marginale del "pezzo di terra", rimasto quasi come residuo di un mondo che fu.

Occorre allora lanciare con forza un nuovo messaggio: l'agricoltura può, deve essere una parte di un Paese moderno, tecnologicamente avanzato, non c'è alcuna ragione perché essa venga identificata come un malato incurabile.

In questi anni, le associazioni dei coltivatori hanno fatto del loro meglio per far passare questo messaggio. Le nuove tecnologie offrono speranza: con Internet, nessun piccolo centro è isolato dal mondo; con lo sviluppo delle colture Dop la tipica piccola azienda italiana può passare dal sostentamento familiare di tipo antico alla produzione di prodotti esportabili in tutto il mondo di alto valore aggiunto. La crescita dei laureati in scienze agrarie è un indizio importante: in un trend nazionale che addirittura vede diminuire le iscrizioni universitarie, le facoltà di agraria sono passate da 933 matricole nel 2004 a 2707 nel 2014, un incremento notevolissimo in termini percentuali. Un'agricoltura fatta di giovani imprenditori, istruiti e connessi col mondo, sostenuta da una platea di tecnici agronomi e veterinari, biologi e consulenti ambientali, è quello che vogliamo e speriamo. Si tratta, però, di numeri ancora modesti: anche se in questi anni si è diffuso, nel mondo dell'agricoltura, un senso di ottimismo e di nuovo orgoglio, perché proprio negli anni della crisi occupazionale si è visto che l'agricoltura manteneva e a volte aumentava i suoi occupati; infatti nel 2016 l'agricoltura secondo il Crea (il consiglio per la ricerca e l'analisi dell'economia agraria), l'agricoltura italiana ha avuto la maggior crescita in valore aggiunto, 4,6% contro il 3% dell'industria. Ma se dai dati relativi passiamo a quelli assoluti, dobbiamo comunque ricordare che l'agricoltura è soltanto il 2,3% del PIL nazionale: e conoscendo le dinamiche dei Paesi avanzati, sarebbe un equivoco credere in un massiccio "ritorno alla terra".

Nonostante l'ottimismo, infatti, i dati della Commissione europea per il 2018 non sono incoraggianti: gli agricoltori italiani under 35 sono in effetti ancora in diminuzione (5,1% nel 2003, 4,5% nel 2013, per 45.680 giovani in

cifra assoluta attivi nel 2013) e la forza lavoro giovanile in agricoltura in Europa è sotto al 20% (N.B. si impiegano qui dati semplificati, sulla scorta di una sintesi pubblicata dal prof. Ermanno Comegna per Agrarian Sciences). Questo vuol dire che il pur notevole sforzo per sostenere il ricambio generazionale in agricoltura, effettuato con fondi pubblici, ha, al massimo, rallentato un processo di diminuzione numerica che ancora non ha raggiunto il suo apice. Per questo esistono diverse ragioni: intanto, la necessità di un piano di infrastrutture per il trasporto regionale e locale che renda vivere nelle comunità rurali attraente per le giovani coppie; poi l'accesso ai capitali



di investimento, la semplificazione dell'accesso ai fondi di sviluppo rurale, ancora oggi sovente male impiegati, e senza dubbio l'aumento delle dimensioni delle aziende agricole, oggi troppo piccole, ciò che dovrebbe vedere la diminuzione, fisiologica, del numero dei piccoli proprietari tuttofare, ma aprire lo spazio per più tecnici e consulenti. Sappiamo, sempre dai dati europei e dalle loro proiezioni, che i cambiamenti tecnologici e finanziari porteranno ad una ulteriore diminuzione degli occupati in agricoltura in tutta Europa entro il 2030. Quello che si deve progettare è quindi una crescita qualitativa, di benessere e prestigio del lavoro in agricoltura, che sappia attrarre giovani imprenditori e intelligenze, e rinunci alla compressione dei costi salariali, che ha nell'impiego di braccianti extracomunitari sottopagati il suo estremo patologico. Meglio meno ma meglio, insomma.

La “rivoluzione verde” apportata dalle tecnologie senza scavo

Si chiama trenchless technology e conoscerà ulteriore sviluppo grazie alla banda larga

di MARIA DI SAVERIO

La traduzione letterale è “tecnologia senza trincee”. Ma la locuzione sa tanto di stillicidi montani da prima guerra mondiale. Meglio allora “tecnologia senza scavi”, che richiama subito preziose tecniche edili non invasive. Un po’ come la benedetta laparoscopia in medicina.

Stiamo parlando di *trenchless technology*, l’innovativo sistema, utilizzato nell’industria delle costruzioni e dell’ingegneria civile, che consente di intervenire senza alcuna operazione di movimento terra. In sostanza gli scavi, quando ci sono, sono irrilevanti. L’impatto ambientale è minimo. E la natura ringrazia.

Un primo elenco di benefici è legato strettamente all’intervento. Riducendo la movimentazione di materiale, ne trae vantaggio l’ambiente con l’abbattimento delle quantità in discarica. Ma si limita anche il traffico di mezzi pesanti, il tempo e lo spazio di occupazione del suolo pubblico, l’effrazione del manto stradale, l’impatto sulla viabilità, le interferenze con le attività commerciali, residenziali o di svago. Senza scavi aperti, si riducono anche i rischi per la cittadinanza.

Tra i molteplici benefici, c’è il mantenimento degli equilibri floro-faunistici. Il basso impatto ambientale è attestato da diverse ricerche, tra cui quella della Federazione delle industrie svedesi che attraverso il proprio modello di impatto ambientale TILab attesta una riduzione dei costi sociali/ambientali dell’80 per cento. L’Inail evidenzia un altro dato importante: la riduzione del 67 per cento dell’infortunistica sui cantieri.

In realtà, la tecnica “senza scavi” non è unica. Si tratta di una “famiglia” di sistemi, di metodi, di attrezzature e di materiali utilizzati per intervenire su infrastrutture, sia per installarle ex novo sia per riabilitarle o sostituirle del tutto. Ad esempio, si possono collocare sottoterra dei tubi, delle condutture o anche dei cavi. Possono essere installati persino sotto linee ferroviarie, autostrade, coste marine, apparati idrici, aree congestionate. Talvolta queste tecnologie offrono soluzioni per ripristinare l’uso di sistemi di condotte o per estenderne l’aspettativa di vita.

In molti casi la *trenchless technology* è l’unico sistema per la costruzione di nuove condotte in aree ecologicamente sensibili.

Tali tecnologie trovano quindi diversi campi d’impiego. Convenzionalmente si suddividono in cinque gruppi sulla base delle loro caratteristiche:

- indagini conoscitive;
- perforazioni orizzontali guidate;
- perforazioni orizzontali non guidate;
- tecnologie associate;
- riutilizzo e sfruttamento di infrastrutture esistenti.

L’elenco dei metodi di costruzione è quindi particolarmente ampio.

Più nel dettaglio, la riabilitazione senza scavo comprende metodi quali: tubi scivolanti (il cosiddetto “scivolamento”); tubi termoformati; tubi di rottura e scoppio di tubi (il tubo che esplode rompe una pipa dall’interno e costringe i frammenti verso l’esterno mentre una nuova pipa viene aspirata per sostituire la vecchia); calcestruzzo proiettato; tubi curati in loco, cioè il cosiddetto “Cipp”, ossia cured-in-place, che combina un vettore, in genere feltro o fibra di vetro, impregnato di calore, luce ultravioletta o resina indurente per formare un tubo all’interno di un tubo; tubi di stucco in loco, riparazione a punti meccanici (laddove le tubazioni danneggiate richiedono la reintegrazione dell’integrità strutturale) e altri metodi per la riparazione, la riabilitazione o la sostituzione di tubi e strutture interrato esistenti senza scavo, o almeno con scavo minimo.

E’ chiaro che la “tecnologia senza scavi” non è una semplice bevuta d’acqua. Si tratta di un metodo complesso. Occorrono, innanzitutto, rigorosi studi sulla natura dei terreni: è indispensabile valutare i differenti impatti in caso, ad esempio, di presenza di sabbia, ghiaia, limo, argilla o torba.

Oltre a considerare le caratteristiche del suolo, bisogna anche studiare i carichi applicati alla superficie. Ad esempio, se la falda freatica è poco profonda e si pre-



vedono carichi pesanti come quelli del traffico urbano, lo scavo deve assicurare la salvaguardia della superficie evitando che la pressione del carico influisca sul foro. In ogni caso è indispensabile valutare vincoli, rischi, opportunità e sfide di ogni singolo progetto.

Esperienze pratiche

Uno dei settori dove si fa ormai un uso prevalente di *trenchless technology* è quello delle telecomunicazioni. Qui le percentuali di impiego delle tecnologie senza scavi (dette anche no-dig) hanno raggiunto l'80 per cento. E lo sviluppo della banda larga, con gli investimenti conseguenti all'Agenda digitale europea, rappresenta un'ulteriore spinta alla crescita. Da quest'anno al 2020 sono previsti investimenti sulle reti per 5,3 miliardi di euro, che comporteranno lavori eseguiti per il 50 per cento con tecnologie no-dig.

Un altro settore di sicura crescita è rappresentato dal comparto idrico. Qui, causa i noti problemi alle reti – il 60 per cento ha oltre trent'anni - e la crescente siccità, occorrerà intervenire al più presto. I gestori delle reti stanno già emanando rilevanti bandi di gara con l'impiego di tecnologie microtunneling o relining per adeguare il sistema ad un'infrastruttura degna di un Paese avanzato.

Qualche ritardo lo registra invece il settore del gas. Tuttavia non mancano realtà esemplari: la Snam ad esempio, dal 2008 ad oggi ha eseguito oltre trecento interventi sulla rete di trasporto nazionale del gas attraverso l'impiego di *trenchless technology*. La A2A a Milano ha risanato 30 chilometri di rete gas con tecnologia no-dig. Questa soluzione è stata anche al centro del risanamento della rete gas effettuato dalla municipalizzata nel centro storico di Verona.

Le associazioni di categoria

La Iatt, Italian association for trenchless technology, è l'associazione nazionale di categoria. Dal 1994 pro-

muove le conoscenze tecniche e scientifiche nel campo delle soluzioni no dig, quelle che appunto evitano i tradizionali scavi a cielo aperto per l'intervento sulle reti del sottosuolo. L'International Society for *Trenchless Technology*, fondata nel 1986, ha 25 società nazionali attive nel settore della tecnologia di trenchless ad essa associate. L'industria della tecnologia senza scavo è rappresentata, inoltre, da diverse associazioni industriali.

Esistono poi comitati permanenti in quasi tutte le associazioni di settore legate all'acqua e alle fognature. La Nassco, ad esempio, è l'associazione nazionale delle società di servizi di fognatura. Fondata nel 1976, ha uno specifico focus per i lavori senza scavo. La Nastt è la società nordamericana per la tecnologia senza trincea, fondata nel 1990. La Indstt è la Indian society for *trenchless technology*, fondata nel 1995 con sede a Nuova Delhi. Viene celebrato in tutto il mondo, dal 2016, il World Trenchless Day (il quarto giovedì di settembre), kermesse sulla tecnologia trenchless. Riunisce l'intera industria del settore, dai produttori agli appaltatori, dagli studi di ingegneria alle associazioni.

Non mancano riviste tecniche dedicate alla materia in tutto il mondo.

Strategie future

Si registrano sempre maggiori consapevolezza e apprezzamenti per l'impatto che l'uso di metodologie trenchless ha non soltanto in modo diretto sui cantieri e quindi sull'ambiente, ma anche in modo indiretto sulla qualità della vita delle comunità locali e sull'economia in genere. Queste tecnologie sono destinate a crescere ulteriormente, in parallelo con la maggiore sensibilità ambientale e con una legislazione sempre più ferrea in materia: a prenderne coscienza dei benefici apportati dal nuovo metodo rispetto a quello tradizionale sono sia le aziende private del settore sia le amministrazioni locali.

Non va infine trascurato l'apporto che la "rivoluzione verde" sta assicurando al mondo del lavoro: c'è crescente esigenza di tecnici che siano padroni dei segreti di queste soluzioni.

Ciò sta muovendo anche il settore formativo. Il tutto avviene all'insegna dell'innovazione, delle nuove tecnologie e dei servizi legati all'Industria 4.0.

La condizionalità nella nuova Pac

Analisi di una delle maggiori novità introdotte nel 2003

di GIORGIO CAPACCIOLI

La condizionalità è una delle maggiori novità introdotte dalla Politica agricola comune (Pac) approvata nel 2003. Rappresenta l'insieme delle norme e delle regole che le aziende agricole devono rispettare per poter accedere al regime del pagamento unico. L'obiettivo è quello di ottenere un corretto equilibrio tra la produzione agricola competitiva e il rispetto della natura e dell'ambiente.

Sin dal 2005 tutti gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti sono soggetti alla condizionalità obbligatoria. Diciannove atti legislativi in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali si applicano direttamente a livello dell'azienda e gli agricoltori. I beneficiari di aiuti diretti sono inoltre tenuti a mantenere tutte le superfici in buone condizioni dal punto di vista sia agricolo che ambientale. Tali condizioni, definite dagli Stati membri, riguardano norme relative alla protezione del suolo, alla conservazione della materia organica e della struttura del suolo, alla conservazione degli habitat e del paesaggio, inclusa la protezione dei pascoli permanenti.

Il testo del nuovo decreto Mipaaf che disciplina il regime di condizionalità e le riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti Pac e dei contributi dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il 18 gennaio 2018.

Il suddetto decreto ha tre finalità:

1. elencare i criteri di gestione obbligatori (CGO) e definire le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per l'applicazione del regime di condizionalità di cui agli artt.93 e 94 e a norma dell'Allegato II del Reg. UE n. 1306/2013;
2. definire i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui agli articoli 28 e 29 del Reg UE n. 1305/2013;
3. dettare la disciplina attuativa e integrativa di riduzioni e esclusioni di contributi pubblici ai sensi dei Regolamenti UE n. 640/2014 e n. 809/2014.

Per accedere al regime di aiuto della Politica Agricola Co-

mune (PAC), ciascun beneficiario deve essere in possesso di alcuni prerequisiti (Ammissibilità). A chi non rispetti le regole di condizionalità - che fanno riferimento ai settori ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali - è applicata una sanzione amministrativa a valere sulle agevolazioni spettanti.

I "criteri di gestione obbligatori" (CGO) e le "norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali" (BCAA) sono parte integrante delle attuali regole di condizionalità

CGO e BCAA sono classificati nei seguenti tre "settori":

1. ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno;
2. sanità pubblica, salute degli animali e delle piante;
3. benessere degli animali.

Ogni settore si compone di più temi principali, che sono:

- per il primo "settore": acque, suolo e stock di carbonio, biodiversità, livello minimo di mantenimento dei paesaggi;
- per il secondo settore": sicurezza alimentare, identificazione e registrazione degli animali, malattie degli animali, prodotti fitosanitari;
- per il terzo "settore": benessere degli animali.

Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali-BCAA: gli agricoltori, a prescindere dal fatto che i loro terreni vengano utilizzati o meno ai fini della produzione, devono rispettare le norme di BCAA che sono stabilite dagli Stati membri. Le BCAA sono state introdotte per proteggere la risorsa "suolo" con regole omogenee a livello comunitario ed evitare il possibile abbandono delle superfici agricole a seguito della Riforma.

Le Bcaa sono 7 norme e rappresentano le condizioni agronomiche e ambientali minime in cui dovrebbero essere tenuti i terreni agricoli. Le Bcaa da rispettare sono di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) e ambientale (gestione del set aside, copertura minima del suolo,

mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio), per evitare rischi di deterioramento del suolo e degli habitat. In cosa consistono i controlli di verifica delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali? Questi controlli consistono in telerilevamenti e fotointerpretazioni di foto aeree allo scopo di verificare lo stato degli appezzamenti aziendali e quindi accertare che il terreno sia in buone condizioni agronomiche ed ambientali (divieto di bruciare le stoppie, protezione del suolo dall'erosione superficiale, protezione della struttura del suolo, mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche).

teri di Gestione Obbligatoria? Questi controlli prevedono la visita in azienda da parte di un funzionario controllore e l'eventuale incrocio con le banche dati nazionali. L'obiettivo è quello di verificare l'esistenza della documentazione e dei requisiti relativi alle colture e agli allevamenti aziendali.

L'accertamento del rispetto degli impegni si realizza attraverso la compilazione di apposite check-list e della relazione di controllo. Le eventuali infrazioni vengono poi riportate nel verbale di controllo. Ogni infrazione è misurata in termini di portata, gravità e durata.



Nel caso in cui le foto aeree non risultassero di facile interpretazione, è previsto il controllo in loco per verificare le effettive condizioni del terreno.

Criteri di gestione obbligatoria-CGO: gli agricoltori devono rispettare altre norme di condizionalità, note come criteri di gestione obbligatoria, fissati conformemente a 19 direttive e regolamenti della UE, già vigenti all'interno del territorio comunitario ma non direttamente collegate alla distribuzione degli aiuti agricoli, prima dell'introduzione della condizionalità.

I CGO includono obblighi già noti agli agricoltori, come le norme sull'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e sulla identificazione e registrazione degli animali.

In che modo vengono effettuati i controlli relativi ai Cri-

L'insieme delle condizioni da rispettare, in relazione ai quali l'agricoltore sottoscrive una specifica dichiarazione di intenti in fase di aggiornamento del fascicolo aziendale e di domanda degli aiuti, sono raggruppati in "Campi di Condizionalità", ognuno dei quali fa riferimento a quattro settori omogenei:

- l'ambiente, con particolare attenzione alle aree comprese nella Rete Natura 2000 e nelle zone vulnerabili ai nitrati;
- la sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali;
- l'igiene e il benessere degli animali;
- le buone condizioni agronomiche ed ambientali.

Anpal: pubblicate le linee-guida sulla gestione delle risorse finanziarie

Interessato anche Fondolavoro dell'Unsic

di G.C.

Nella circolare numero 1 del 10 aprile 2018, l'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, ha pubblicato le linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

In particolare, le nuove regole riguardano:

- le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie: attività di gestione; attività propedeutiche; attività formative;
- gli strumenti operativi per il finanziamento della attività formative: conto individuale (non assoggettato alla disciplina degli aiuti di Stato); conto collettivo o conto sistema (assoggettato alla disciplina degli aiuti di Stato);
- il limite temporale per l'utilizzo delle risorse finanziarie da destinare al finanziamento delle attività formative: 12 mesi di calendario successivi alla ripartizione da Inps, Istituto nazionale previdenza sociale;
- il livello di rappresentatività delle parti sociali (che costituiscono il fondo) per la condivisione dei piani formativi: aziendale; territoriale, nazionale di categoria (settoriale); nazionale confederale;

- le modalità di concessione/rendicontazione dei contributi: a costi standard; a costi reali;
 - i criteri per la composizione degli avvisi;
 - il massimale finanziario per i costi indiretti previsti dal piano formativo: 25 per cento dei costi diretti ammissibili;
 - la compliance normativa in tema di: appalti pubblici; tracciabilità dei flussi finanziari; antiriciclaggio; anticorruzione e trasparenza;
 - le modalità di controllo: verifiche ispettive in itinere ed ex post che, per ciascun piano formativo, devono essere effettuate da soggetti distinti;
 - contenuti delle comunicazioni semestrali di monitoraggio da effettuare ad Anpal: risorse finanziarie impiegate; attività realizzate; destinatari della formazione.
- Entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della Circolare (10 aprile 2018) ciascun fondo dovrà trasmettere ad Anpal, per la necessaria approvazione, il proprio manuale/regolamento aggiornato sulla base della nuova disciplina.
- Tra questi anche Fondolavoro, nato a seguito dell'Accordo Interconfederale tra Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) e Ugl (Unione generale del lavoro).

LA SCHEDA

Cos'è Fondolavoro

Fondolavoro è un fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese. È un ente associativo costituito il 15 luglio 2009, a seguito dell'accordo interconfederale sottoscritto il 6 luglio 2009 tra l'Unsic e l'Ugl.

A seguito dell'autorizzazione ad operare, disposta con decreto del ministero del Lavoro n. 151 del 21 marzo 2012, la Direzione centrale delle entrate contributive dell'Inps ha attribuito lo specifico codice di adesione al Fondo "Flav". In conformità con le disposizioni di cui all'art. 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e normativa collegata, nel quadro della strategia comunitaria e nazionale orientata allo sviluppo della formazione e alla creazione di un nuovo sistema finalizzato al rinnovamento delle politiche educative e formative e al fine di promuovere la formazione professionale continua, per perseguire gli obiettivi di una maggiore competitività delle imprese, della valorizzazione delle risorse umane e dell'accrescimento delle capacità professionali dei lavoratori.

Fondolavoro:

- finanzia piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali, concordati tra le parti sociali, nonché iniziative ad essi propedeutiche e/o strumentali e con essi direttamente collegate;
- promuove, in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite in materia al ministero del Lavoro, lo sviluppo della formazione professionale continua; favorisce la diffusione del nuovo sistema di intervento nel campo della formazione continua, sensibilizzando le imprese all'utilizzo di tale sistema e rafforzando la cultura della gestione diretta, da parte di soggetti privati, delle risorse destinate a tali specifiche attività;
- mette a punto meccanismi di gestione delle risorse che riducano l'impatto burocratico sulle imprese e semplifichino, in condizioni di controllo amministrativo, le procedure e modalità di accesso ai finanziamenti;
- promuove attività di monitoraggio e ricognizione dei fabbisogni formativi, funzionali alle attività da realizzare;
- sperimenta e promuove lo scambio di metodologie innovative tra gli stakeholder in ambito formativo appartenenti a territori e settori diversi.

Cosenza: l'Unsic a fianco degli esclusi dall'autoimpiego

Oltre un migliaio rimasti fuori da un bando della Regione Calabria

di G.C.

In 1.200, su un totale di poco più di 1.600, sono rimasti fuori dal bando regionale per l'autoimpiego, per la firma mancante su tutti i fogli prodotti nel corso della presentazione della domanda. L'Unsic di Cosenza si fa portavoce degli esclusi e si sta organizzando, in quanto unione sindacale degli imprenditori, per un eventuale ricorso al Tar.

Ma entriamo nel dettaglio della questione. La Regione Calabria con decreto dell'8 maggio scorso ha escluso dal bando sull'autoimpiego (finalizzato a sostenere nuove iniziative imprenditoriali) 1.200 richiedenti. La motivazione risiede nel fatto che le domande sarebbero state predisposte in modo difforme o incompleto rispetto a quanto previsto nell'avviso. In particolare, mancherebbe la firma a tutte le pagine dei documenti prodotti nella fase di pre-

sentazione della domanda (copia del formulario di progetto, il piano degli investimenti ed il curriculum vitae).

L'esclusione disposta per tale motivo è, però, illegittima perché l'avviso fa esplicito riferimento solo alla sottoscrizione della documentazione ma non di tutti i fogli. I responsabili del bando avevano comunicato con una nota informativa come gli articoli di riferimento, da tenere in considerazione, fossero il 4 e il 9, ma in entrambi la dicitura "firma su ogni foglio" non viene riportata.

Attualmente la questione è all'attenzione del governatore per la valutazione di un'eventuale provvedimento di autotutela. Il termine per presentare ricorso al Tar è di 60 giorni dalla pubblicazione del decreto di esclusione.

Gli uffici Unsic di Cosenza, in Viale Mancini 144, sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Sciacca: Gaspare Ciaccio nominato esponente Unsic

Per alcuni anni è stato esponente provinciale della Coldiretti

di G.C.

Gaspare Ciaccio è stato nominato esponente Sindacale Unsic (Unione nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori) e svolgerà il suo operato sul territorio di Sciacca. Ciaccio, imprenditore agricolo, è stato componente della giunta camerale dal 2011, nel 2016 è stato eletto dalla giunta camerale vice presidente della Ca-

mera di Commercio di Agrigento. È stato per alcuni anni presidente provinciale di Coldiretti.

Ha rivestito le cariche di consigliere dell'Istituto regionale della Vite e del Vino, di consigliere dell'Associazione nazionale piante d'Italia ed è stato responsabile zonale di Concooperative.



Sciacca

Trafficante (Unsic Agrigento): "Uscire dall'euro? Fatale per la Sicilia"

L'esponente sindacale interviene anche su pensioni e flat tax

di GI.CA.

Il ragioniere Stefano Trafficante, consigliere esponente sindacale dell'Unsic territoriale di Ribera (Agrigento), interviene sui principali temi dell'attualità economica al centro dell'interesse con il nuovo governo. Il primo grido d'allarme riguarda l'ipotesi di uscita dall'euro che giudica "pericolosa". Spiega l'esponente siciliano dell'Unsic: "Uno dei problemi giustamente sottolineato dal Presidente Mattarella è che nessuno ha fatto veramente capire il baratro che si aprirebbe davanti a noi abbandonando l'eurozona". Ed ancora: "Uscire dall'euro significa adottare una moneta alternativa nazio-

sporti ai beni di consumo". Sulle pensioni, Trafficante ritiene che non bastano i ritocchi alla legge Fornero. "I 41 anni per la pensione di anzianità e quota 100 rappresentano alcuni aspetti importanti del problema, ma non vanno dimenticati anche i temi della flessibilità in uscita, con la possibilità di andare in pensione dopo i 62 anni, il superamento dell'attuale meccanismo che lega l'età di pensione all'aspettativa di vita, e la questione decisiva della pensione contributiva di garanzia per chi, come i più giovani ma non solo, ha una carriera lavorativa discontinua o con bassi contributi, come i part time. È ne-



Stefano Trafficante

nale che sarà svalutata, in termini di potere d'acquisto, intanto rispetto allo stesso euro e poi alle altre monete (almeno, con riferimento a precedenti esperienze, del 50%). Chi ha euro in tasca proprio per evitare questa perdita di valore (conversione forzosa) potrà portarli all'estero. Ma chi, è il caso siciliano, non li ha? Avere una moneta svalutata, come si insegna nei corsi di Economia, favorisce le esportazioni ma aumenta il costo delle importazioni. Il sistema industriale del Nord fortemente trainato dall'export avrebbe certo da guadagnare. Mentre in Sicilia si piangerebbero lacrime amare per il rincaro della benzina e quindi dell'intera filiera che va dai tra-

cessaria una vera riforma delle pensioni, che superi strutturalmente quell'impianto, tenga assieme risposte per tutte le generazioni e per tutte le condizioni lavorative e che sia sostenibile socialmente, partendo dalle proposte avanzate unitariamente dal sindacato con la sua piattaforma – continua l'esponente sindacale. Sul tema della flat tax è critico: "Premia i ricchi e penalizza i poveri, è proprio l'opposto di ciò di cui ha bisogno il Paese oggi. Servono investimenti per creare lavoro buono e serve intervenire sulle norme dei governi precedenti che hanno consentito un ricorso abnorme alle forme di lavoro precario, le uniche che crescono".

Molise, Antonio Tedeschi eletto consigliere regionale

È il presidente Unsic per la provincia di Isernia

di GI.CA.

Antonio Tedeschi, presidente provinciale Unsic ad Isernia, è stato eletto consigliere regionale alle elezioni amministrative svoltesi a fine aprile in Molise, poco più di un mese dopo quelle nazionali.

Tedeschi, nato a Venafro (Isernia) il 23 giugno 1981, è entrato a far parte della nuova maggioranza di centrodestra con Donato Toma presidente, che sostituisce quella di centrosinistra che ha governato cinque anni con Paolo Di Laura Frattura del Pd.

Il centrodestra di Toma, con il 43,5 per cento, è riuscito non solo a surclassare il centrosinistra, il cui candidato – Carlo Venezia – si è fermato al 17 per cento (con il Pd crollato all'8,6 per cento), ma anche il candidato dei Cinquestelle Andrea Greco, fermo al 38,5 per cento, nonostante la formazione di Di Maio soltanto un mese prima avesse dominato le elezioni nazionali in Molise e avesse conquistato tutti e quattro i posti disponibili per i parlamentari molisani (un altro, grazie ai resti, è andato a LeU, mentre la sesta parlamentare molisana è stata eletta in Puglia con Forza Italia).

La lista di Tedeschi ha registrato un'ottima performance: "Popolari per l'Italia" ha infatti raggiunto il 7,2 per cento dei voti. Ed è andata molto bene anche la rappresentanza di amministratori regionali della provincia di Isernia, che può contare - oltre che su tre assessori - su ben otto consiglieri (da Isernia l'ex governatore Michele Iorio e Mena Calenda della Lega; da Vastogirardi il sindaco Andrea Di Lucente eletto con Popolari per l'Italia; da Frosolone l'ex sindaco Quintino Pallante di Fratelli d'Italia; da Venafro, appunto, Antonio Tedeschi e Massimiliano Scarabeo di Forza Italia; per l'opposizione Andrea Greco del M5S e Vittorio Nola, ex presidente del consorzio di bonifica di Venafro).

"Il mio lavoro in questa legislatura mi vedrà impegnato a favorire lo sviluppo concreto del Molise, a partire dalle opere infrastrutturali di cui non possiamo più fare a meno – spiega Tedeschi. "E' prioritario dare impulso a tutte quelle azioni che potranno creare opportunità per la regione, compresi gli investimenti dall'esterno. Il Mo-

lise ha enormi potenzialità, dal patrimonio storico-artistico alle qualità ambientali fino alle eccellenze enogastronomiche e artigianali purtroppo tutto ciò non è stato valorizzato a dovere. Come vicepresidente della Terza Commissione, Assetto ed utilizzazione del territorio – continua Tedeschi - cercherò di realizzare opportunità per far uscire la nostra regione da un isolamento che, troppo spesso, ne ha limitato e continua e limitarne lo sviluppo.

La proposta per una superstrada a quattro corsie da Termoli a Pozzilli va in questa direzione, "perché i relativi nu-



clei industriali necessitano di collegamenti comodi e veloci per consentire a chi vuole investire e fare impresa di raggiungere con facilità i nostri piccoli centri". Tedeschi, che conosce bene il territorio grazie anche alla dinamica opera condotta con il sindacato Unsic, punta anche a favorire la nascita di nuove imprese.

"Occorre ragionare in prospettiva del futuro e per rilanciare l'economia molisana, quindi il lavoro, occorrono investimenti. Dobbiamo investire l'esodo di giovani, di aziende, di intelligenze, di saperi verso il Nord Italia e l'estero. Credo nelle grandi potenzialità di questo territorio: per cambiare pagina oggi occorre un impegno fuori dal comune".

Giovani con handicap, la forza del combattere

Incontro con tre protagonisti nella vita e nello sport

di GIUSEPPE TETTO

Nelle pagine precedenti di questo numero abbiamo raccontato storie di giovani e di piccoli imprenditori che sono riusciti a concretizzare i propri obiettivi lavorativi partendo da zero, contando solo sulle proprie forze e competenze. Per lo più realtà che si rifanno al mondo del business e che rientrano, per così dire, in un ambito ordinario.

A volte invece capita che sei giovane e che sei disabile, perché un giorno il destino ha deciso, senza renderti partecipe, di cambiare le carte in tavola. E allora esistono storie sul coraggio di ricominciare, di risollevarsi. Come quelle di Alessio, Enza e Francesco, ragazzi disabili che dopo un brutto incidente hanno trovato nello sport la spinta per vivere una seconda vita. I tre, sono intervenuti negli incontri organizzati dall'Enuip, nella nostra sede di Roma, per parlare ai ragazzi del Servizio Civile e raccontare loro chi sono e quello che hanno realizzato.

Alessio Torquati: "Amo il basket, mi dà speranza e ogni giorno punto ad arrivare il più in alto possibile"

Alessio, nel 2004, a soli sette anni è stato vittima di un brutto incidente stradale che lo ha costretto su una sedia a rotelle. Oggi che di anni ne ha 22 si guarda indietro con sguardo fermo, consapevole che la sua condizione non è stata un vincolo mentale, ma si è trasformata nel tempo in un pilastro, che ha trovato nello sport il suo punto di riferimento: "Ho conosciuto il basket in carrozzina casualmente, ma è stato subito amore. La mia prima partita ufficiale è stata nel 2012 con la Lazio, anche se sono di fede romanista (ride ndr). Con loro sono stato più di tre anni, vincendo il campionato di serie B. Poi mi sono trasferito in Sardegna per giocare con il Sassari e oggi milito tra le fila del Santa Lucia Basket di Roma". Qui arrivano gli ultimi successi. Vince l'edizione 2018 dell'Euro League 3, dopo una tre giorni



Enza Petrilli



Francesco Comandè - Alessio Torquati

di gare a Badajoz, in Spagna, superando in finale l'altra italiana impegnata nel torneo, il Santo Stefano UBI Banca, al termine di un match tiratissimo e finito col punteggio di 57 a 56. Si tratta del primo successo di un club del nostro campionato in Europa dal 2013.

"È stata davvero un'emozione bellissima. Sono molto felice perché ho fatto esperienze uniche grazie al basket e allo sport. Per questo ogni giorno lavoro per arrivare più in alto possibile". Alessio ha rivestito anche la maglia azzurra della nazionale under 22, arrivando terzo agli Europei 2014 a Saragozza e partecipando ai Mondiali, che si sono svolti a Toronto in Canada nel 2017.

Ai giovani come lui Alessio lancia un messaggio: "I risultati che ho raggiunto rappresentano una rivincita e sono segno di speranza perché oggi è possibile vivere una vita normale. Per questo dico a tutti quelli che sono nelle mie condizioni di non arrendersi e combattere sempre".

Enza Petrilli: "Lo sport ti dà libertà e ti fa capire che non è finita".

"La mia seconda vita comincia una sera d'estate. Stavamo andando in macchina con il mio ragazzo ad una festa di paese, insieme ad altre persone, quando siamo stati investiti da un camion che mi ha letteralmente sbalzato fuori dalla macchina. Mi hanno ritrovata esanime fra le erbacce. Sono stata in coma per cinque giorni e al mio risveglio ho capito che ma mia vita era completamente cambiata".

Enza, 27 anni, da quando ha riaperto gli occhi non ha mai avuto un momento di esitazione. Si è avvicinata allo sport quasi subito, nei mesi trascorsi ad Imola per la riabilitazione. Lì ha provato il tennis, il basket in carrozzina e la scherma. Poi è arrivato il tiro con l'arco: "Grazie a Reno Insardà e la sua associazione Aida, sono entrata in contatto con un istruttore vicino al mio paese ed è stato

vero amore. Da quel momento non me ne sono più allontanata". Enza comincia così a gareggiare e a vincere. È medaglia di bronzo agli ultimi Campionati italiani Indoor Para-Archery che si sono svolti a Palermo nel febbraio scorso. Ormai arco e freccia sono un prolungamento del suo corpo. "Lo sport ti dà libertà e ti fa capire che non è finita. Poi nel mio settore, gareggiando insieme alle persone normodotate non ti senti inferiore ma normale come tutti".

Francesco Comandè: "Il mio obiettivo è quello di seguire sempre i sogni e di cercar di superare sempre i propri limiti".

Francesco ha dieci anni quando perde una gamba a causa di un brutto incidente mentre lavora in campagna con il suo trattore. Ma ha un carattere forte e trasforma quella "perdita" nella sua forza più grande. "Mi sono avvicinato allo sport paraolimpico grazie a Giusy Versace. Insieme a lei, che mi ha preso sotto braccio e mi ha stimolato ad uscire di casa e non rinchiudermi in me stesso, tutto è cambiato. Ho scoperto l'atletica leggera e ho gareggiato per due anni a livello nazionale, vincendo anche un campionato italiano ad Ancona nei 100 metri. Ho avuto anche la fortuna di vestire la maglia azzurra. Poi nel 2003 ho deciso di avventurarmi con il basket in carrozzina e ancora oggi è il mio sport".

Francesco ha chiaro qual è l'obiettivo da seguire: "Quello che mi ha spinto di più ad andare avanti, a credere che esiste un futuro, era la voglia ritornare a giocare per vedere di nuovo felice la mia famiglia. Ai giovani dico di non arrendersi mai. Non smettere mai di seguire i propri sogni e di cercare sempre di superare i propri limiti".

Enuip: convenzione con Pegaso e Universitas Mercatorum

L'ente dell'Unsic diventa e-learning center point (Ecp)



di TULLIA TRIPODI

Enuip ha siglato un rapporto di stretta collaborazione con l'università telematica Pegaso e con l'università telematica Universitas Mercatorum.

Enuip diventa E-learning Center Point (Ecp) con l'Università Telematica Pegaso prima e l'Universitas Mercatorum poi. Grazie a questa convenzione chiunque vorrà iscriversi a Pegaso attraverso Ecp Enuip usufruirà di una consistente riduzione sia ad uno dei nove corsi di laurea che rientrano nell'offerta formativa di Pegaso sia ad uno dei molti Master e corsi di perfezionamento universitari Pegaso.

L'offerta formativa comprende:

- CORSI DI LAUREA
- MASTER DI PRIMO LIVELLO
- MASTER DI SECONDO LIVELLO
- PERFEZIONAMENTI
- ALTA FORMAZIONE
- ESAMI SINGOLI

L'università è notoriamente tra le più conosciute ed apprezzate in Italia e numericamente tra le maggiori. L'università permette di seguire le lezioni dalla propria abitazione, usufruendo delle dispense messe in piattaforma a disposizione e lo studente, in qualunque momento potrà verificare la propria preparazione negli appositi test di esame, il tutto senza spostarsi da casa. Solamente per gli esami viene richiesta la presenza personale dello studente; gli esami potranno essere sostenuti indipendentemente presso una delle 50 sedi di esami presenti su tutto il territorio nazionale. Il percorso universitario è strutturato in modo da offrire una alta ed adeguata preparazione ottimizzando i tempi, infatti è possibile anche sostenere più esami nella medesima sessione.

La vasta gamma di percorsi didattico/formativi offerti è strutturata per andare incontro alle esigenze del mercato, delle professioni e del lavoro, rispondendo, nello stesso eccellente modo, alle richieste provenienti dal nostro Paese, quanto a quelle della Comunità europea.

L'offerta formativa Pegaso, con i suoi corsi di laurea e i corsi post laurea e post diploma, è sviluppata sui temi multidisciplinari del Diritto dell'Economia, dell'Ingegneria e delle Scienze Umane. L'Universitas Mercatorum è un'università telematica non statale creata dal sistema delle Camere di Commercio italiane, oggi appartenente al gruppo dell'università telematica Pegaso con ben otto corsi di laurea.

Corsi triennali:

- Scienze del turismo (Classe di laurea L-15);
- Gestione d'impresa (Classe di Laurea L-18 profilo statutario/profilo economia digitale);
- Scienze Giuridiche (Classe di Laurea L-14) New;
- Scienze e Tecniche Psicologiche (Classe di Laurea L-24) New;
- Ingegneria Gestionale (Classe di Laurea L-9) New;
- Ingegneria Informatica (Classe di Laurea L-8) New;

Corso Magistrale:

- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni (Classe di Laurea LM-51) New
- Management

La metodologia didattica dell'Università Telematica Pegaso prevede l'utilizzo di percorsi didattici costituiti da learning objects (unità di contenuto didattico), in cui convergono molteplici strumenti, materiali e servizi, che agiscono in modo sinergico sul percorso di formazione ed apprendimento dello studente.

Lo studente, infatti, dispone:

- del testo scritto della lezione, con riferimenti bibliografici e note;
- delle diapositive (arricchite da testi, tabelle, immagini, grafici) commentate in audio dal docente;
- dei filmati delle lezioni, disponibili in modalità sincrona e/o asincrona;
- delle esercitazioni di autovalutazione per la verifica dello stato di apprendimento.

Ogni studente partecipa alle attività della propria classe virtuale, coordinata da tutor esperti dei contenuti e formati agli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on-line, e viene seguito dal titolare della disciplina che è responsabile della didattica. L'attività di guida/consulenza è svolta attraverso la creazione di spazi virtuali interattivi sincroni ed asincroni (forum, web conference, sessioni live, etc.) o, in caso di richieste di chiarimenti personalizzati, via e-mail.

Per usufruire della Convenzione ECP Pegaso e ECP Mercatorum basterà semplicemente:

- per informazioni, orientamento ed iscrizioni inviare una mail a: pegaso@enuip.it, indicando i propri dati e recapiti, il codice di laurea o master, oppure il corso universitario, reperibile sul sito dell'Università;
- chiamare la sede Enuip, Tel 06 58333803, referente Dott.ssa Tullia Tripodi.

Ufficio comunicazione: convenzioni con eCampus e Lumsa

Tirocini formativi degli studenti presso la sede Unsic di Roma

di G.T.



L'Ufficio Comunicazione dell'Unsic, in un'ottica di crescita dei servizi offerti, ha attivato delle convenzioni per stage e tirocini formativi con due importanti atenei italiani: la Lumsa di Roma e l'università eCampus di Novedrate (Como), entrambe ramificate in tutta Italia. Obiettivo è quello di dare un'opportunità formativa ai giovani che vogliono iniziare un percorso lavorativo nel settore della comunicazione e dell'editoria attraverso il contatto diretto con i professionisti del settore.

La Lumsa (Libera Università Maria Santissima Assunta) è un ateneo italiano non statale, d'ispirazione cattolica ed è la seconda università più antica di Roma dopo La Sapienza. Nel corso della sua storia ha sempre posto lo studente al centro del suo progetto formativo, consapevole della necessità dai giovani di prepararsi al mondo del lavoro. Oggi con i suoi circa 6.000 studenti, non è solo un'istituzione accademica di alto profilo riconosciuta a livello internazionale, è anche un luogo in cui crescere come persone. La vita dell'ateneo ruota intorno a tre dipartimenti: Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue moderne; Scienze umane – Comunicazione, Formazione e Psicologia; Scienze economiche, politiche e delle lingue moderne. Con i suoi circa 300 docenti, che vantano curricula di importanza internazionale, l'ateneo oltre a fornire ai giovani una qualificata formazione sostiene l'aggiornamento professionale degli adulti. La Lumsa, forte di una tradizione orientata al lavoro, ha realizzato la Lumsa Talent Academy, un progetto che ha l'obiettivo di creare un filo diretto tra gli studenti e i manager delle principali aziende nazionali e internazionali. Inoltre l'ateneo promuove e sostiene la ricerca di base e interdisciplinare attraverso il Centro di ateneo per la ricerca e l'internazionalizzazione (Cari) e il Comitato etico per la ricerca scientifica (Cers) che ha il compito di valutare ed esprimere pareri sulle proposte di ricerca presentate da studiosi che operano in Lumsa.

L'Università eCampus è uno dei principali atenei online d'Italia, conta quasi 40mila iscritti e un numero di corsi

in crescita costante. La sede principale è situata a Novedrate (Como), nell'ex Centro di formazione europeo Ibm, in un campus immerso nel verde; le altre sedi sono a Torino, Padova, Roma, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari e Milano. Sono in crescita anche le sedi estere.

L'università è strutturata come un ateneo tradizionale per quanto riguarda le sessioni d'esame e il titolo di studio rilasciato, ma ha una diversa modalità organizzativa delle lezioni: gli studenti possono seguirle online dal proprio



computer in qualsiasi momento, hanno a disposizione un tutor personale online e le uniche attività che è indispensabile svolgere in presenza - nelle sedi accademiche - sono gli esami e la discussione della tesi.

La struttura tecnologica dell'ateneo, tra le più avanzate, è progettata per realizzare un VLE (Virtual Learning Environment, Ambiente Virtuale d'Apprendimento) in grado di integrare tutte le funzioni che il web rende disponibili per ogni allievo (lezioni, verifiche, ricevimenti, placement, stage, servizi bibliotecari, servizi amministrativi, etc.).

L'attività dell'Enuip in ambito di servizio civile

L'Ente dell'Unsic ha realizzato tre progetti, coinvolgendo 146 volontari

di GI.CA.

L'Enuip, l'ente di formazione dell'Unsic, nella stagione 2016-2017 ha realizzato ben tre progetti nell'ambito del servizio civile ("Lo sportello del Cittadino", "Integra", "Risorsa Anziano"), per un totale di 146 volontari così ripartiti: Progetto "Lo sportello del Cittadino": 49 volontari; Progetto "Integra": 48 volontari; Progetto "Risorsa Anziano": 48 volontari.

Nel dettaglio, per quanto riguarda i settori e le aree di intervento interessati, tutti hanno investito l'educazione e la promozione cultural. A livello di ripartizione geografica:

– il Progetto "Risorsa anziano" ha coinvolto le regioni Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Nello specifico, le aree di intervento del progetto sono relative all'aggregazione ed all'integrazione sociale degli anziani, creando momenti di socializzazione, di crescita personale – valorizzando le conoscenze acquisite nel tempo dagli anziani coinvolti, informativi dei diritti del cittadino, ed in particolare delle categorie più vulnerabili;

– il Progetto "Sportello del Cittadino" ha coinvolto Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Nello specifico, le aree di intervento del progetto sono relative all'informazione e tutela dei cittadini e dei loro diritti, con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, creando – tra l'altro – anche momenti di socializzazione, di crescita personale e informativi dei diritti del cittadino;

– il Progetto "Integra" ha coinvolto Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia e Veneto. Nello specifico, le aree di intervento del progetto sono relative all'aggregazione e l'integrazione sociale degli stranieri, non solo nel contesto territoriale, ma anche inteso in termini di conoscenza, confronto e scambio fra le diverse culture ed etnie presenti, intervenendo così sulle problematiche maggiormente sentite in tema di immigrazione.

L'Enuip ha ormai consolidato una rete di partner, con i quali collabora assiduamente, in linea con le compe-

tenze ed il know how di ognuno. Di seguito si riporta, progetto per progetto, i partner coinvolti nelle attività.

Progetto "Risorsa anziano"

Gli altri enti coinvolti sono stati quelli indicati già in fase di progettazione, ovvero:

- Unsic, associazione fondatrice e promotrice dell'Enuip, ha collaborato nel sostenere e supportare l'Enuip nella realizzazione del progetto, mettendo a disposizione – su tutte le sedi di progetto - le Risorse logistiche, tecnologiche e strutturali, e sollecitando le varie strutture territoriali a promuovere i progetti e le sue attività.

- Enasc patronato, nato per contribuire a riformare la legislazione sociale e diffondere i diritti dei cittadini, ha collaborato su tutte le sedi di progetto, nel pubblicizzare e promuovere le iniziative previste, nel promuovere, organizzare e partecipare ad eventi di animazione sul territorio, nell'organizzare incontri/seminari e nella redarre materiali divulgativi relativi ai diritti e doveri dell'essere cittadini.

- Confial, Confederazione italiana autonoma lavoratori, in particolare nel suo comparto scuola, ha collaborato – su tutte le sedi di progetto - nel pubblicizzare e promuovere il progetto tra i propri iscritti e partner attraverso i propri canali comunicativi e la partecipazione agli eventi ed incontri di sensibilizzazione organizzati, nel fornire informazioni sui diritti in qualità di cittadini, in particolare degli anziani, e nell'organizzazione di incontri e seminari su di essi nell'ambito dei territori di riferimento.

- Icarum cooperativa sociale, ente di formazione accreditato per la formazione, ha collaborato per la certificazione delle competenze acquisite dai volontari.

- Altri soggetti pubblici e privati che hanno promosso le iniziative del progetto.

Inoltre, nelle attività di progetto sono stati coinvolti altri

soggetti ed in particolare il Caf Unsic, con le sue sedi in tutto il territorio nazionale.

Progetto “Sportello del Cittadino”

Gli altri enti coinvolti sono stati quelli indicati già in fase di progettazione, ovvero:

- Unsic, associazione fondatrice e promotrice dell’Enuip, ha collaborato nel sostenere e supportare l’Enuip nella realizzazione del progetto, mettendo a disposizione – su tutte le sedi di progetto - le Risorse logistiche, tecnologiche e strutturali, e sollecitando le varie strutture territoriali a promuovere i progetti e le sue attività.

- Confial, Confederazione italiana autonoma lavoratori, ha collaborato nel pubblicizzare e promuovere il progetto tra i propri iscritti attraverso i propri canali comunicativi, nel fornire informazioni sui diritti dei cittadini, in particolare delle categorie più deboli, attraverso la fornitura di materiali informativi, nel partecipare agli incontri organizzati in riferimento all’iniziativa in essere.

- Enasc patronato, avendo tra i suoi utenti molte persone anziane, ha collaborato nel progetto nel pubblicizzare e promuovere le iniziative previste, nel partecipare ad eventi di animazione sul territorio e nella fornitura di materiali divulgativi relativi ai diritti e doveri dell’essere cittadini ed in particolare dei più deboli.

- Icarum cooperativa sociale ha collaborato nella certificazione delle competenze acquisite dai volontari.

Sono stati inoltre coinvolti, oltre al Caf Unsic anche altri soggetti pubblici e privati, tra cui Unipromos, People in the world, che si sono mobilitate per promuovere il progetto e coinvolgere i beneficiari nelle varie attività di progetto.

Progetto “Integra”

- Unsic, associazione fondatrice e promotrice dell’Enuip, ha collaborato nel sostenere e supportare l’Enuip nella realizzazione del progetto, mettendo a disposizione – su

tutte le sedi di progetto - le Risorse logistiche, tecnologiche e strutturali, e sollecitando le varie strutture territoriali a promuovere i progetti e le sue attività.

- Enasc patronato ha collaborato nel progetto nel pubblicizzare e promuovere le iniziative previste presso le varie sedi; inoltre ha partecipato ad eventi di animazione sul territorio e nella redazione dei materiali divulgativi relativi ai diritti e doveri dell’essere cittadini, in particolare nei confronti degli stranieri.

- Confial, Confederazione italiana autonoma lavoratori, ha collaborato nel pubblicizzare il progetto tra i propri iscritti attraverso i propri canali comunicativi, nel fornire informazioni sui diritti in qualità di cittadini agli immigrati. anche attraverso la messa a disposizione di materiale informativo e nel partecipare agli incontri in materia organizzati nell’ambito dei territori di riferimento.

- Icarum cooperativa sociale ha collaborato nella certificazione delle competenze acquisite dai volontari.

Anche su questo progetto, si è vista la partecipazione del Caf Unsic e di diverse associazioni di promozione Sociale (Unipromos, People in the world), che si sono mobilitate per promuovere il progetto e coinvolgere i beneficiari nelle varie attività di progetto. Inoltre ha collaborato anche l’Unsiccoop che si è mobilitata per coinvolgere anche cooperative sociali aderenti e operatori.

Le rilevazioni, in forma aggregata sui tre progetti, mettono in luce in forte prevalenza di volontari di sesso femminile. La media dell’età per i singoli progetti, si allinea alla media totale di 23,57 anni. Per il titolo di studio, il diploma di scuola media inferiore riguarda il 13 per cento del campione, mentre il diploma di scuola media superiore il 70 per cento. Infine il 17 per cento laureati.

Le rilevazioni sulla provenienza geografica dei volontari coinvolti sono state effettuate, in maniera aggregata, come si può vedere dal grafico e dalla tabella che segue:

REGIONE	UNITÀ
Calabria	16,77%
Lazio	5,1%
Sicilia	13,3%
Puglia	7,3%
Campania	16,3%
Molise	1,4%
Veneto	4,3%
Emilia R.	0,7%
Sardegna	1,4%
Friuli V. G.	2%
Lombardia	4,3%
Piemonte	1,4%
Abruzzo	2,1%
Estero	5,7%

Il reclutamento ha visto l'utilizzo dei diversi strumenti:

- Sito internet dell'Enuip e dei social network
- Media locali
- Infoimpresa, periodico a tiratura nazionale dell'Unsic, l'ente promotore dello stesso Enuip.

Inoltre si è previsto il pieno coinvolgimento di tutte le sedi di progetto, che hanno promosso i progetti presso il proprio territorio di riferimento.

Nel contempo, si sono coinvolti anche i diversi partner, così come descritti in fase di progettazione.

Dopo la prima verifica sui requisiti previsti dal bando, si è proceduto alla convocazione dei candidati considerati ammissibili. La convocazione è stata fatta pubblicando il luogo, la data e l'orario delle selezioni, nonché i nominativi degli interessati, sul sito internet dell'Enuip e sui propri social network. Inoltre è stata inviata un'email direttamente ai convocati.

La selezione è stata condotta tenendo conto dei criteri e delle modalità previste dal Dipartimento, come di seguito indicato.

Si sono previsti due momenti:

- la valutazione dei titoli,
- la valutazione del colloquio selettivo.

Per entrambi, sono stati utilizzati delle schede appositamente predisposte.

La selezione è stata sempre seguita dalla sua verbalizzazione e dalla successiva pubblicazione delle graduatorie ed alla loro comunicazione ai candidati coinvolti.

Per quando attiene le schede appositamente predisposte ai fini della selezione, di cui ci accennava prima, esse sono state:

- la scheda di valutazione titoli
- la scheda valutazione del colloquio selettivo.

Il colloquio ha sondato in particolare i seguenti aspetti:

- motivazione sottostante alla scelta del candidato rispetto alla sua partecipazione al progetto;
- conoscenza della storia e dei principi alla base del Servizio civile;
- capacità, competenze e conoscenze acquisite;
- predisposizione e sensibilità verso i temi fondanti il servizio civile ed il progetto in particolare.

Rispetto a tali aspetti, la scheda di valutazione dei titoli ha fatto riferimento a:

- pregressa esperienza attinente alle tematiche del progetto, sia in situazioni formali (ad es. in esperienze di lavoro), che in situazioni informali (ad es. in esperienze di volontariato);

- Competenze, conoscenze e abilità maturate e loro coerenza con le attività del progetto;

- Condivisione degli obiettivi progettuali previsti;

- Conoscenza della storia del servizio civile;

- Motivazione alla base della scelta di svolgere l'esperienza di servizio civile;

- Interesse verso l'acquisizione di competenze e conoscenze come previste dal progetto;

- Capacità relazionali e di gestione dei conflitti;

- Interesse rispetto al settore coerente con il progetto, in vista del proprio futuro professionale.

Il punteggio massimo che si poteva ottenere complessivamente, in seguito ai due momenti selettivi, è stato pari a 110. Esso è stato determinato dai punteggi derivanti dalle due schede descritte ed in particolare:

- per la scheda di valutazione del colloquio, massimo 60 punti. Il punteggio ottenuto è stato il risultato della media aritmetica dei punteggi ottenuti relativi ai singoli indicatori sopra indicati ed indicati nella griglia di valutazione predisposta. Il candidato è stato considerato idoneo solo se aveva superato la soglia di 36/60.

- Per la scheda di valutazione dei titoli, massimo 50 punti. In particolare relativamente a:

- a) precedenti esperienze- massimo 30 punti.

- b) titolo di studio, massimo 8 punti. Verrà considerato solo il titolo più elevato.

- c) titoli professionali, massimo 4 punti. Verrà considerato solo il titolo più elevato.

- d) esperienze aggiuntive a quelle valutate, massimo 4 punti.

- e) altre conoscenze, massimo 4 punti.

Inoltre si è cercato di dare priorità a titoli di studio e predisposizioni personali il più possibile coerenti con le tematiche dei singoli progetti.

I progetti hanno previsto una formazione specialistica ed una formazione generale.

La formazione specialistica, svoltasi in due tranches, ha rispettato i programmi descritti nei progetti approvati; di norma ognuno di essi ha previsto, oltre ai moduli sulla sicurezza e sul primo soccorso, una prima presentazione dell'iniziativa e del target a cui ci si rivolge e delle problematiche che questo vive e come il progetto stesso poteva soddisfare i suoi fabbisogni.

I corsi specialistici sono stati svolti direttamente presso le sedi di progetto, con i formatori indicati da progetto. In ogni caso oltre ai formatori previsti si sono coinvolti anche l'Olp operanti sulle sedi e un altro referente della sede, che hanno cercato di contestualizzare quanto argomentato in aula nella specificità del contesto locale. In linea generale, si è cercato di impostare i moduli e la loro tempistica, in modo tale che la formazione andasse di pari passo con quanto essi andassero a fare all'interno

delle sedi sui progetti. La formazione generale invece si è svolta presso due sedi (Roma, Catania e Cosenza), considerata la disponibilità dei formatori accreditati. Contestualmente, si è provveduto a svolgere i corsi di formazione per quegli Olp che non avevano avuto esperienze nell'ambito del servizio civile e che non avevano già svolto corsi dedicati.

La valutazione degli esiti della formazione conseguita in termini di competenze e conoscenze acquisite, sia per i volontari che per gli stesso Olp, è stata condotta attraverso:

- briefing, in cui ai discenti è stata data l'occasione di confrontarsi tra loro sull'esperienza condotta, ma anche con gli stessi Olp a loro affidati,
- questionari e test somministrati ai discenti.

IL MONITORAGGIO DEI PROGETTI E DELLA FORMAZIONE

I progetti hanno previsto un sistema di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione che si è rifatto al modello del Project Cycle Management.

Per quanto attiene il monitoraggio, esso ha trovato la sua attuazione nella fase di implementazione delle iniziative, per la rilevazione degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e risultati previsti e al fine di intervenire in maniera mirata e tempestiva per gli eventuali riadattamenti.

Tale approccio ha permesso di garantire il pieno degli obiettivi specifici di progetto e il conseguente raggiungimento dei risultati attesi.

Gli strumenti di monitoraggio hanno fatto riferimento alle procedure di Qualità dell'Enuip, in qualità di Ente certificato ISO 9000:2008, un sistema fortemente orientamento a standard di qualità ben definiti, quali:

- Efficienza dei servizi erogati e delle attività realizzate,
- Efficacia in rapporto ai costi realizzativi,
- Accessibilità dei servizi,
- Livello di soddisfazione degli utenti/clienti dei servizi;
- Pertinenza, Rilevanza e Coerenza tra attività/servizi erogati, obiettivi perseguiti e risultati attesi,
- Capacità di risoluzione delle criticità,
- Trasparenza e tracciabilità dei processi.

Le rilevazioni ai fini del monitoraggio di progetto hanno previsto, quindi, degli strumenti di rilevazioni certificati che hanno previsto il pieno coinvolgimento di tutto il personale coinvolto nel progetto, ivi compresi gli stessi volontari. Il personale stesso, in questo modo, ha avuto la possibilità di segnalare le problematiche riscontrate e sulle quali si potrà tempestivamente intervenire.

A fronte delle rilevazioni effettuate, si è provveduto all'elaborazione di un report di monitoraggio intermedio

per ogni progetto, in cui sono stati messi in evidenza i punti di forza e di debolezza delle singole iniziative. Inoltre, si è previsto il monitoraggio ed una valutazione ad hoc dell'esperienza maturata dai volontari, in termini di:

- competenze e conoscenze acquisite,
 - livello di ambientamento ed inserimento presso la struttura ospitante,
 - livello di soddisfazione rispetto all'esperienza in essere.
- Il monitoraggio dell'esperienza dei volontari è stata svolta attraverso:
- continui feedback tra il volontario e l'Olp di riferimento,
 - incontri periodici con tutto il personale coinvolto nel progetto.



Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio della formazione condotta con i volontari ha tenuto conto:

- Della circolare del 28 gennaio 2014 della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale,
- del Manuale ed delle procedure di Qualità dell'Enuip.

Oltre agli adempimenti previsti dalla suddetta Circolare, il monitoraggio di progetto ha previsto la somministrazione di appositi strumenti ai volontari, ovvero:

- questionario in itinere e finale per la valutazione del livello di soddisfazione sull'organizzazione del percorso formativo, il livello di competenza del corpo docente, la pertinenza e la coerenza con la tipologia di attività previste da progetto, la pertinenza e coerenza del materiale didattico fornito. Il questionario è stato strutturato in domande a risposte chiuse. In generale si ha avuto modo di sondare un buon livello di soddisfazione relativamente alla formazione erogata. Per la formazione specialistica, poiché è stata condotta direttamente presso le sedi locali, dove spesso c'era anche un solo volontario, i ragazzi hanno spesso espresso la preferenza a corsi in cui si coinvolgessero più volontari anche provenienti da sedi diverse.

- Questionario – con domande a risposte chiuse ed aperte - per la rilevazione delle conoscenze acquisite al termine di ogni modulo. Le risposte date ai questionari hanno rilevato un buon livello di acquisizione delle competenze acquisite, che gli stessi volontari sono stati poi in grado di metterle in pratica durante il servizio erogato. Inoltre, ai fini del monitoraggio, si sono previsti incontri di follow up con gli Olp di riferimento.

LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Per la valutazione dei progetti, si è partiti dalle variabili qualitative e quantitative e dagli indicatori previsti dal Sistema di monitoraggio e valutazione accreditato, in

quanto ente di prima classe. Di seguito si riportano le rilevazioni fatte complessivamente in maniera aggregata sui tre progetti realizzati, precisando che le statistiche effettuate sui singoli progetti hanno presentato uno scostamento dall'andamento generale di massimo 0,3%.

VARIABILI QUANTITATIVE/QUALITATIVE	ANALISI STATISTICHE	RILEVAZIONE
Assenze dei volontari nel corso del progetto	Media	11,20 giorni di permesso 2 giorni di malattia
Sesso dei volontari	Frequenza	Già indicato nel punto 2)
Età dei volontari	Media	Già indicato nel punto 2)
Titolo di studio dei volontari	Frequenza	Già indicato nel punto 2)
DALLE RELAZIONI TRIMESTRALI DELL'OLP		
Livello di coinvolgimento e motivazione dei volontari	Media (su una scala da 1 a 4)	3,6
Livello d'Inserimento presso la sede di progetto	Media (su una scala da 1 a 4)	3,2
Adeguatezza del rapporto con l'utenza di progetto	Media (su una scala da 1 a 4)	3,5
Difficoltà riscontrate dai volontari	Frequenza	<ul style="list-style-type: none"> > Contestualizzare le nozioni trasmesse durante la formazione teorica nella situazione reale - 32% dei casi > Gestione dei tempi del servizio rispetto agli altri impegni personali - 25% > Approcciarsi con un ambiente nuovo - 10% dei casi > Incoerenza tra formazione pregressa e livello di competenza/conoscenza richiesta sui progetti - 18%
Azioni intraprese per supportare i volontari	Frequenza	<ul style="list-style-type: none"> > Nel momento in cui i volontari mostravano poco interesse o attitudine verso un'attività venivano coinvolti maggiormente su altri compiti - 18% dei casi Incontri individuali con gli OLP assegnati - 100% > Riunioni periodiche con tutto il personale di sede - 100% dei casi > I volontari sono stati coinvolti nelle attività di progetto gradualmente, iniziando dalle attività di back office - 100% dei casi



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE =====



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI =====



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it